

Viaggio nella Parola

Anno Sesto

Schema incontri 2021÷2022



1 La ricca raccolta di parole dall'Estremo Oriente



2 La terminologia dell'arte



3 Parole in cucina



4 Culture nord americane (antiche)



5 Ceramica e tessitura: retaggio lessicale rigoglioso



6 Linguaggio e musica, un intreccio naturale



7

La misura del tempo

RETI DI PAROLE

- Secolo
- Anno
- Mese
- Giorno
- Ora
- Minuto

- I nomi dei mesi
- I nomi dei giorni della settimana
- Il calendario e le sue analogie
- Calendari in altre culture
- Che giorno è oggi a Teotihuacán?
- Diamo qualche numero

Quando abbiamo di fronte a noi un [serpente infinito](#) – si chiedeva Chesterton – cosa possiamo fare se non tagliarlo in due? Suddividere il serpente infinito del tempo – spiegava – è necessario per mettere ordine fra le nostre sensazioni che si accavallano.

E forse è così, forse c'è anche questo **motivo psicologico all'origine delle misure del tempo**, insieme a quelli più concreti come la **necessità di organizzare la vita pratica delle persone e delle comunità**.

Ingabbiare il tempo in [schemi artificiali](#) è da sempre un'esigenza umana, e l'aspetto più interessante e sorprendente è il come.

Cosa sono e come sono nate le unità di misura del tempo, dalle più lunghe come gli **eoni¹** e le ere geologiche fino alla più breve di tutte, passando per millenni, secoli, anni, stagioni, mesi, settimane, giorni, ore, minuti e secondi.

[Ogni unità del tempo ha una sua storia, anzi molte storie, che presentano elementi di volta in volta scientifici o religiosi, politici o culturali, ideologici o nazionalistici.](#)

Con effetti spesso curiosi, a volte incredibili o francamente ridicoli:

- l'epoca geologica chiamata Coca-colocene,
- gli svedesi nel caos il 30 febbraio,
- i fusi orari su Marte,
- il weekend fatto di venerdì e domenica senza il sabato,
- il cervellotico calendario di Bali.



1. EONE,s.m.

lat. eccl. aeōne(m) '**essere esistente dall'eternità**'
(gr. aión)

- ❖ nell'antica Grecia, il tempo in senso assoluto, considerato una divinità nell'ambito delle religioni misteriche
- ❖ geol. periodo che comprende più ere geologiche

IN ALCUNI CASI LE UNITÀ DI MISURA DISCENDONO IN MODO NATURALE DALL'OSSERVAZIONE DEL SOLE E DELLA LUNA.

In molti altri casi – come per le settimane, le ore e i minuti – le definizioni sono nate in modi del tutto arbitrari, legati ai sistemi matematici delle varie civiltà, ai loro influssi reciproci e a volte anche a trovate individuali.

Nella continua lotta dell'umanità per incasellare il tempo, un prezioso alleato è la scienza: quella dell'immensità sopra di noi, con le osservazioni astronomiche, e quella forgiata dalle nostre mani, con orologi via via più precisi fino ad arrivare a quelli atomici.

Spesso però è anche una lotta di potere interna, tutta umana: il tempo è la grandezza più sfuggente, e governarlo è la forma di potere più forte che ci sia. Lo sapevano bene i colti aristocratici giapponesi, che avevano elaborato calendari così complicati che solo loro potevano capirli e pubblicarli (e venderli a caro prezzo).

E lo sapevano gli imperatori che davano il proprio nome ai mesi, imitati di recente dai pittoreschi dittatori centroasiatici.

I conflitti di potere a volte sono nazionali, come quando la Francia si rifiutava ostinatamente di accettare il meridiano di Greenwich, altre volte riguardano il potere spirituale: se la Chiesa cattolica cercava invano di cambiare i nomi “pagani” dei giorni della settimana, in seguito i Paesi protestanti e ortodossi non volevano passare al calendario “papista”.

Le storie sul tempo si intrecciano con quelle di artisti come Michelangelo e Munch, filosofi come Platone, Pico della Mirandola e Leibniz, poeti come Dante e Foscolo, Heine e Brecht, musicisti come Mozart e Mendelssohn, De André e Brian Eno.

Non mancano il teatro, da Shakespeare a Michael Frayn passando per Beaumarchais, e il cinema, con Fassbinder, Stanley Kramer e Ridley Scott. E naturalmente c'è molta scienza, e molti scienziati: da Ipparco a Keplero, da Franklin a Poincaré, da Planck a Penrose.

Sono innanzitutto storie di persone, perché misurare il tempo è un'attività umana.

E come tali sono storie che ispirano sentimenti umani: l'idealismo contagioso del garibaldino buonista che ha inventato i fusi orari, lo stupore davanti alle stelle dove un giorno dura un millisecondo, la paura delle scorie radioattive, il divertimento della rivista bisestile, la meraviglia della medusa immortale, l'ilarità suscitata dai creduloni della fine del mondo nel 2012, la commozione per la struggente leggenda cinese della dea della Luna.

Emozioni che accompagnano da sempre l'umanità, e sempre l'accompagneranno nel suo viaggio lungo il serpente infinito.

IL BISOGNO PRIMORDIALE DI MISURARE IL TEMPO



BLANCPAIN 2018:
CALENDARIO CINESE
TRADIZIONALE



MANOSCRITTO MAYA
CON NUMERALI

TAVOLETTA IN
SCRITTURA
PROTO-ELAMITA;
-2900 ÷ -2500



CALENDARIO
ANTICO EGITTO;
TEMPIO DI KARNAK

CALENDÀRIO

SIGNIFICATI:

- sistema di scansione del tempo in base a cicli astronomici;
- strumento che lo riporta e che segna la data corrente;
- programma di una manifestazione

ETIMOLOGIA: voce dotta presa in prestito dal **latino** **calendarium** 'libro dei crediti, scadenziario', da **calendae** 'primo giorno del mese', in quanto l'inizio del mese segnava di solito la scadenza del credito.

Questa semplicissima parola ci mette davanti ad alcune riflessioni piuttosto divertenti sullo scorrere del tempo.

Il calendario deriva dalle calende.

- Le calendae (al plurale) in latino erano il primo giorno del mese, secondo il computo romano si tratta di un derivato di calare, ossia 'annunciare', termine usato in particolare per gli annunci pubblici di ore e giorni (spesso parte di liturgie sacerdotali). Nel qual caso le calende sarebbe(ro) il nome del primo giorno del mese poiché **oggetto di un annuncio speciale.**
- Il calendarium si presentava quindi come **un registro commerciale** su cui si allibravano le scadenze dei crediti e gli interessi maturati, riportati di solito al primo del mese.

[La locuzione italiana "**alle calende greche**", derivante da quella latina **ad Kalendas Graecas**, ha il significato metaforico di "**mai**".]

Ritroviamo questo termine nel primissimo italiano.

E la cosa interessante è che non emerge per via popolare, ma come prestito dotta proprio **in testi di commercio** (nel Duecento i fiorentini sono già tutti profusi a scrivere, più che poesie, di crediti, debiti e scadenze).

Questo ci fa annusare che al volgo eterno che aveva raccolto il latino e lo aveva cambiato parlandolo di generazione in generazione facendo nascere dialetti e volgari, forse la scansione numeraria dei giorni non interessava così tanto. Mesi sì, giorni della settimana certo, giorni dedicati a santi e patroni e feste religiose eccome; ma **una scansione temporale** che si basasse (scritta) su agende mensili, forse, **non era uno strumento così utile e rilevante** — **finché il sangue del commercio non riprende a scorrere.**

E insomma, è dal libro dei conti dei nostri avi latini che estraiamo il concetto di **complesso sistema di scansione temporale retto** su cicli astronomici, da calendari solari a calendari lunari, da calendari giuliani a calendari gregoriani, da calendari cinesi a calendari maya; e ancora dai calendari appesi al lato del frigorifero a quelli che abbiamo sui nostri telefoni, fino al calendario della stagione calcistica e a quello della kermesse municipale. Tutto dalle note **sugli interessi da pagare**, che forse prendevano il nome dal grido pubblico di alcuni antichi sacerdoti.



CALENDÀRIO

s. m. [dal lat. *calendarium*, der. di *calendae*; in origine «libro di credito, di scadenze», perché gli interessi maturavano il primo del mese].

1. **Sistema convenzionale di divisione del tempo**: l'intervallo base di tale divisione è per solito l'anno, la cui durata (*anno civile*) è fissata in modo che si discosti il meno possibile dalla durata della rivoluzione della Terra intorno al Sole (anno solare, più propriam. anno solare tropico); accanto a questo *c. solare* sono stati e sono tuttora in uso, spec. per fini religiosi di culto, il *c. lunare*, basato sul moto della Luna (anno di 12 lunazioni, per es., quello musulmano), e il *c. lunisolare*, basato sulla coincidenza dei mesi con le lunazioni, cioè sull'anno *lunisolare*. *C. giuliano*, quello riformato da Giulio Cesare, in cui ad ogni tre anni, ciascuno di 365 giorni, fa seguito un anno di 366, con un giorno in più nel mese di febbraio (anno bisestile); *c. gregoriano*, quello riformato nel 1582 dal pontefice Gregorio XIII e ora vigente in quasi tutti gli stati; *c. rivoluzionario francese*, fondato sul movimento del Sole e sul sistema metrico decimale, costituito da 12 mesi con nomi caratteristici (*vendemmiaio*, *brumaio*, *termidoro*, ecc.): introdotto in Francia dalla Convenzione nel 1793, rimase in vigore fino al 1805. *C. perpetuo*, tabella speciale, riferentesi a un numero più o meno esteso di anni, che consente di trovare rapidamente la corrispondenza fra la data del mese e il giorno della settimana.

2. a. **Tavola o libretto di varî fogli uniti insieme, in cui sono notati i giorni dell'anno, suddivisi in mesi e settimane, con l'indicazione delle varie ricorrenze civili e religiose**, e per lo più con i nomi dei santi: *c. illustrato*, *tascabile*.

b. **Predisposizione dell'ordine in cui determinati avvenimenti si succedono nel corso di un anno e, in senso più concr., il prospetto, l'elenco che illustra tale successione**: *c. scolastico* o, per le università, *accademico*, che registra le date di apertura dei corsi, delle vacanze, delle sessioni d'esame, ecc.; *c. giudiziario*, quello che, pubblicato in ogni distretto di corte d'appello, elenca i magistrati degli uffici giudiziari del distretto e i giorni di udienza; *c. liturgico*, comprendente tutte le feste della Chiesa nel corso di un anno liturgico; *c. sportivo*, programma di manifestazioni sportive elaborato dai competenti organi federali (per es., *c. calcistico*, *ciclistico*, ecc.); *c. venatorio*, indicante i termini d'apertura e chiusura della caccia e dell'uccellazione, secondo le regioni e la diversa specie di selvaggina; *c. di borsa*, con l'indicazione dei giorni destinati allo svolgimento delle operazioni di borsa; *c. agricolo*, *orticolo*, elenco dei lavori colturali da farsi in ciascun giorno o in ciascun mese dell'anno. In senso più ampio e generico, il programma di un'attività, dei lavori da svolgere: *c. parlamentare*; *stabilire il c. delle udienze, di un congresso, di una serie d'incontri*.

◆ Dim. **calendariétto**, **calendariuccio** (nel sign. 2 a).

CALENDARIO



TIPI 1 civile • **gregoriano** (dal 4 ottobre 1582) □ giuliano (ciclo pasquale; ciclo solare) □ romano □ greco □ more fiorentino (dal 25 marzo) □ rivoluzionario, francese (dal 14 luglio 1782) □ fascista, dell'era fascista (dal 28 ottobre 1922, marcia su Roma) □ ebraico □ iraniano □ musulmano (dal 622 d.C., anno dell'Egira) □ liturgico, ecclesiastico □ copto □ menologio (calendario e martirologio)

• solare □ lunare □ lunisolare • perpetuo □ astronomico • agricolo • venatorio
□ sportivo □ scolastico □ giudiziario

TIPI 2 **almanacco**, **lunario**, **barbanera**, **taccuino** (*arc.*) □ effemeride (*raro*) □ fasti (antica Roma) □ fasti consolari • **annuario** • calendario Pirelli □ calendario delle casalinghe, dei lavoratori

AZIONI guardare, controllare il calendario □ segnare sul calendario

□ fissare una data, un appuntamento □ stabilire una scadenza □ calendarizzare (*bur.*)

PERSONE calendarista, lunarista

RELATIVO A calendaristica • **cronologia** □ **data** • **anno** (civile, comune; bisestile; solare, tropico, equinoziale; ecclesiastico; giudiziario; scolastico), embolismo □ **mese** (embolismale, intercalare) □ **giorno** (bisestile, intercalare), epagomeno □ giorni complementari, sanculottidi (calendario rivoluzionario francese) □ centesima (differenza di 11 min. tra l'anno solare e l'anno giuliano) • capodanno (cristiano, ebraico, cinese) □ ultimo dell'anno □ **calende** (calendario romano) □ **none** (calendario romano) □ **idi** (calendario romano) □ neomenia, **novilunio** (calendario greco) • **giorni feriali**, ferie (calendario liturgico) • giorni festivi □ **feste**, festività (civili; religiose, canoniche, di precetto, comandate; fisse; mobili; sopresse) □ computo ecclesiastico (calcolo delle feste mobili) • [**cancelleria**] agenda (tasabile; da tavolo, blocco; elettronica, palmare) □ scadenzario, datario □ diario • calendarizzazione (*bur.*)

MODI DI DIRE **andare alle calende greche** □ rimandare qualcosa, alle calende greche (*scherz.*)

• i fasti e i nefasti • **sbarcare il lunario**

DETTI E PROVERBI • *Anno bisesto, anno funesto* • *Trenta giorni ha novembre, con april, giugno e settembre, di ventotto ce n'è uno, tutti gli altri ne han trentuno*



IL CALENDARIO GREGORIANO E I 10 GIORNI PERSI

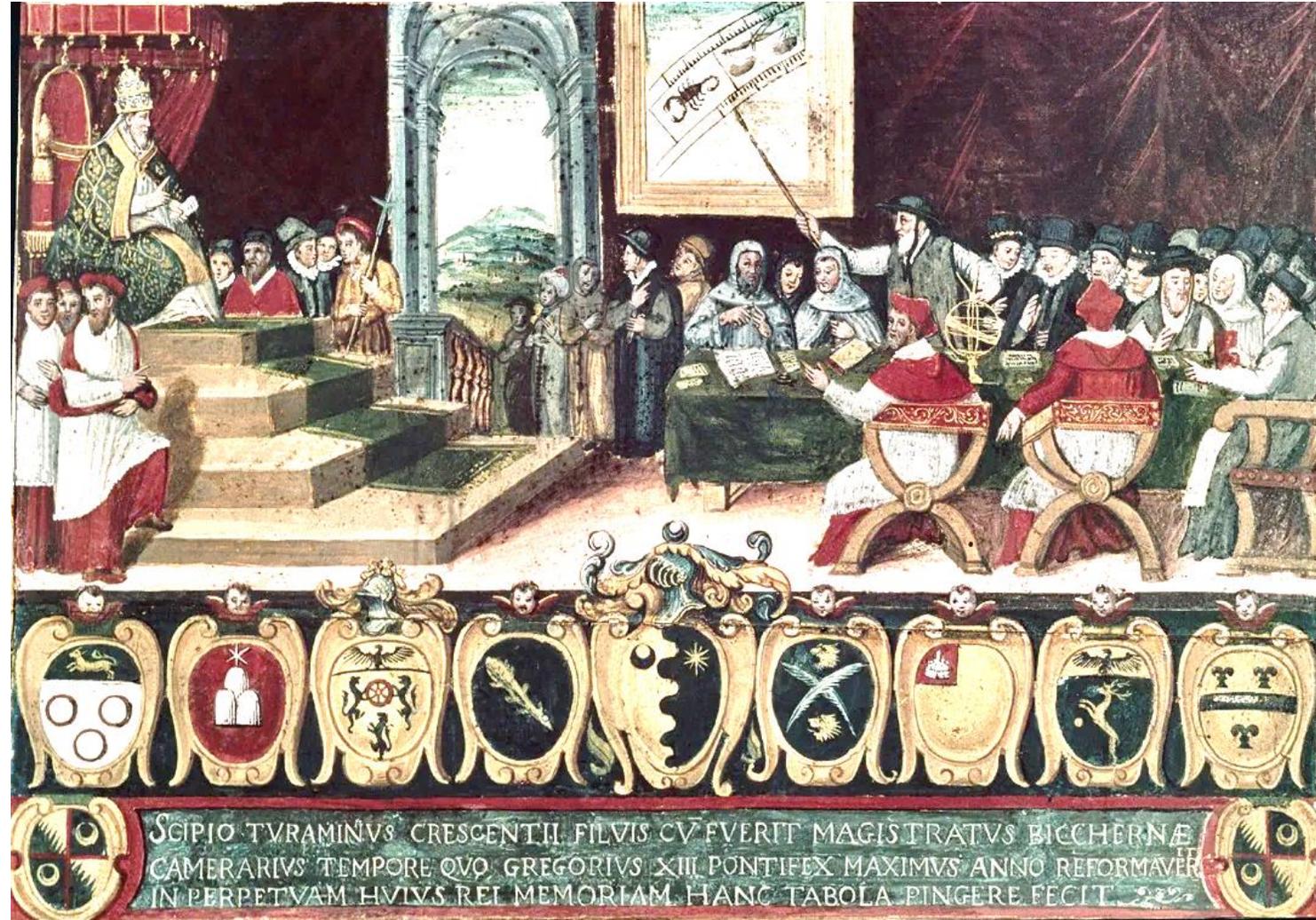
Il 4 ottobre 1582 la gente si coricò la sera di giovedì 4 ottobre e si risvegliò... venerdì 15 ottobre.

Di colpo vennero cancellati 10 giorni.

Persi non letteralmente, ma saltati con l'introduzione del calendario gregoriano, voluto da Papa Gregorio XIII, per aggiustare il calendario giuliano (promulgato da Giulio Cesare nel 46 a. C.) che nel corso dei secoli aveva accumulato un ritardo di 10 giorni sull'anno solare.

Dato che un anno effettivo dura 365 giorni + 5 ore e 48 minuti, nei secoli questo scarto aveva fatto cadere l'equinozio (lat. **aequinoc̄tium** 'uguaglianza del giorno e della notte') primaverile l'11 marzo, con un anticipo di 10 giorni.

Per andare in pari fu presa questa misura drastica.



IL CALENDARIO GREGORIANO E L'IRA DEI CONTADINI

I contadini pensavano che fosse un imbroglio dei signori per infinocchiare la povera gente.

Accettarono il cambiamento quando i preti li convinsero che i santi avrebbero fatto miracoli secondo le date del nuovo calendario.

Il calendario gregoriano è molto simile a quello giuliano (365 giorni all'anno con un anno bisestile ogni 4) che aveva sostituito.

Ma per raffinare la durata media dell'anno, nel calendario gregoriano furono soppressi i bisestili degli anni centenari non multipli di 400 (il 2000 è stato bisestile, ma il 2100, il 2200 e il 2300 no).

La riforma venne promulgata a febbraio del 1582 con la bolla *Inter gravissimas* dopo un lavoro di 4 anni del medico Luigi Lilio e dell'astronomo Cristoforo Clavio.



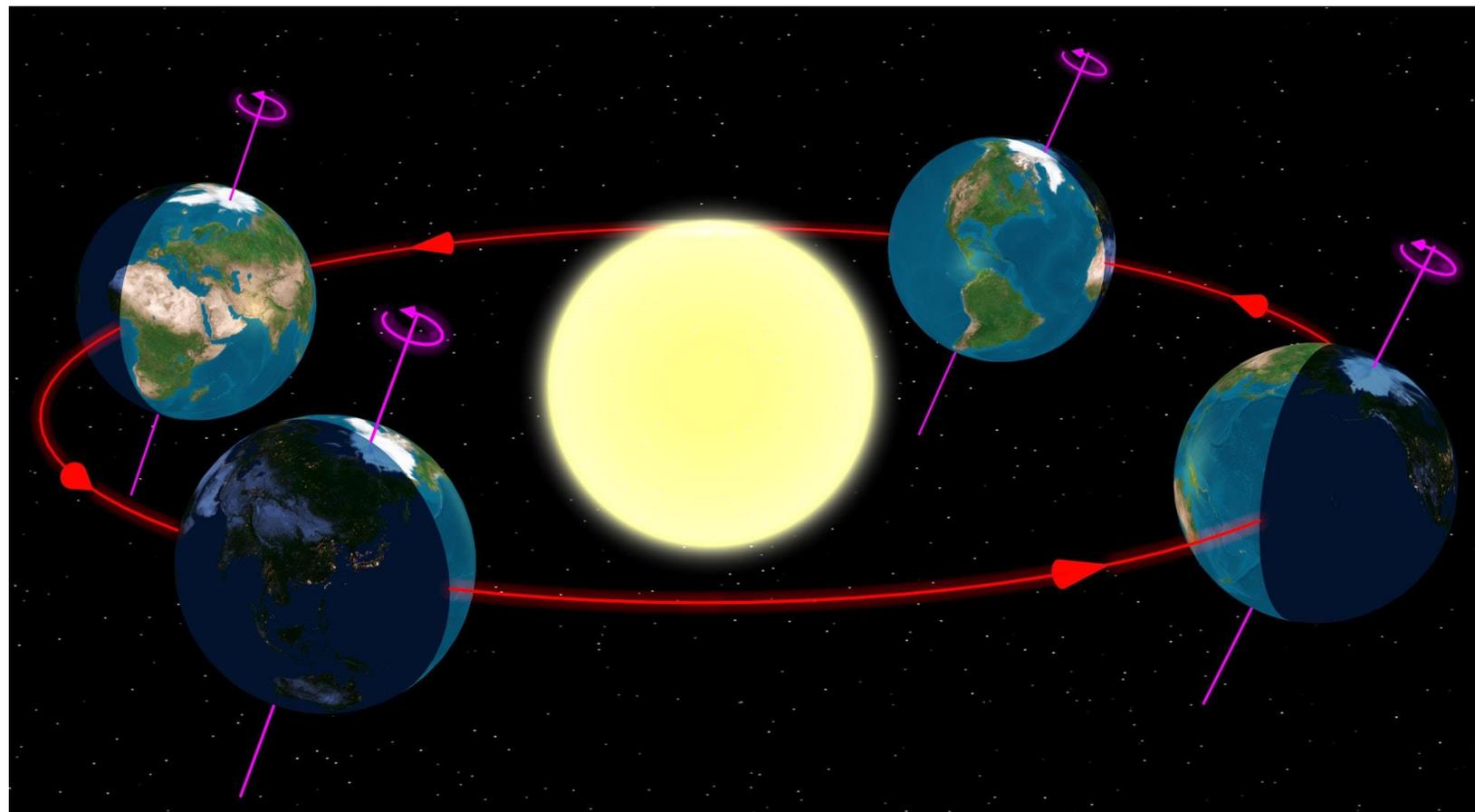
IL CALENDARIO GREGORIANO È COMUNQUE SBAGLIATO!

Tutti i calendari sono nati per misurare il tempo in base a fenomeni astronomici ciclici: l'alternanza del giorno e della notte, le fasi della Luna (il mese), il susseguirsi delle stagioni (l'anno).

Ma tutti hanno un problema: non sono precisi, perché la durata effettiva di un'orbita della Terra attorno al Sole è di **365,2564 giorni**.

Una frazione di giorno in più che richiede periodici aggiustamenti del calendario.

*Nel 46 a.C. **Giulio Cesare** rimise in pari le date rispetto alle stagioni: il calendario giuliano prevedeva 365 giorni con un anno bisestile ogni 4, ma per sistemare la differenza iniziale si **stabilì che il 46 a.C. avesse 445 giorni.***



Anche il calendario gregoriano non è preciso (ha un errore di 6 giorni ogni 10.000 anni), ma è il più preciso tra tutti quelli che abbiamo avuto.

DOVE NON VIENE UTILIZZATO IL CALENDARIO GREGORIANO

Oggi il calendario gregoriano è diffuso quasi ovunque, ma la sua accoglienza —soprattutto nei Paesi non cattolici— fu molto lenta.

- Spagna, Portogallo e Italia l'adottarono subito.
- Germania e Olanda nel 1700, l'Inghilterra soltanto nel 1752 e la Cina nel 1912.
- Oggi soltanto Etiopia, Nepal, Iran e Afghanistan hanno un calendario diverso.
- Altri Paesi come India, Bangladesh, Israele, Pakistan e Burna accostano un calendario locale a quello gregoriano.



Nella foto, Fergie dei *Black Eyed Peas* festeggia il capodanno 2000 ad Adis Abeba, capitale etiopica, la notte tra l'11 e il 12 settembre 2007. Tutta "colpa" del calendario etiope (copto-ortodosso, simile a quello ebraico) che ha celebrato in quella data il nuovo millennio, sette anni e mezzo dopo l'Occidente.

L'ARABIA SAUDITA LO HA ADOTTATO (PER RISPARMIARE)

L'Arabia Saudita (culla del wahabismo, l'interpretazione più rigorosa dell'Islam sunnita) ha deciso di abbandonare il tradizionale calendario musulmano Hijri, basato sui mesi lunari, ed in vigore fin dalla fondazione del regno nel 1932.

Il 1 ottobre 2016 è passata al calendario gregoriano (solare) solo per quanto riguarda il pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici, che perderanno così 11 giorni di paga.

Il calendario lunare Hijri si basa su 12 mesi di volta in volta di 29 o 30 giorni e dura al massimo 354 giorni.

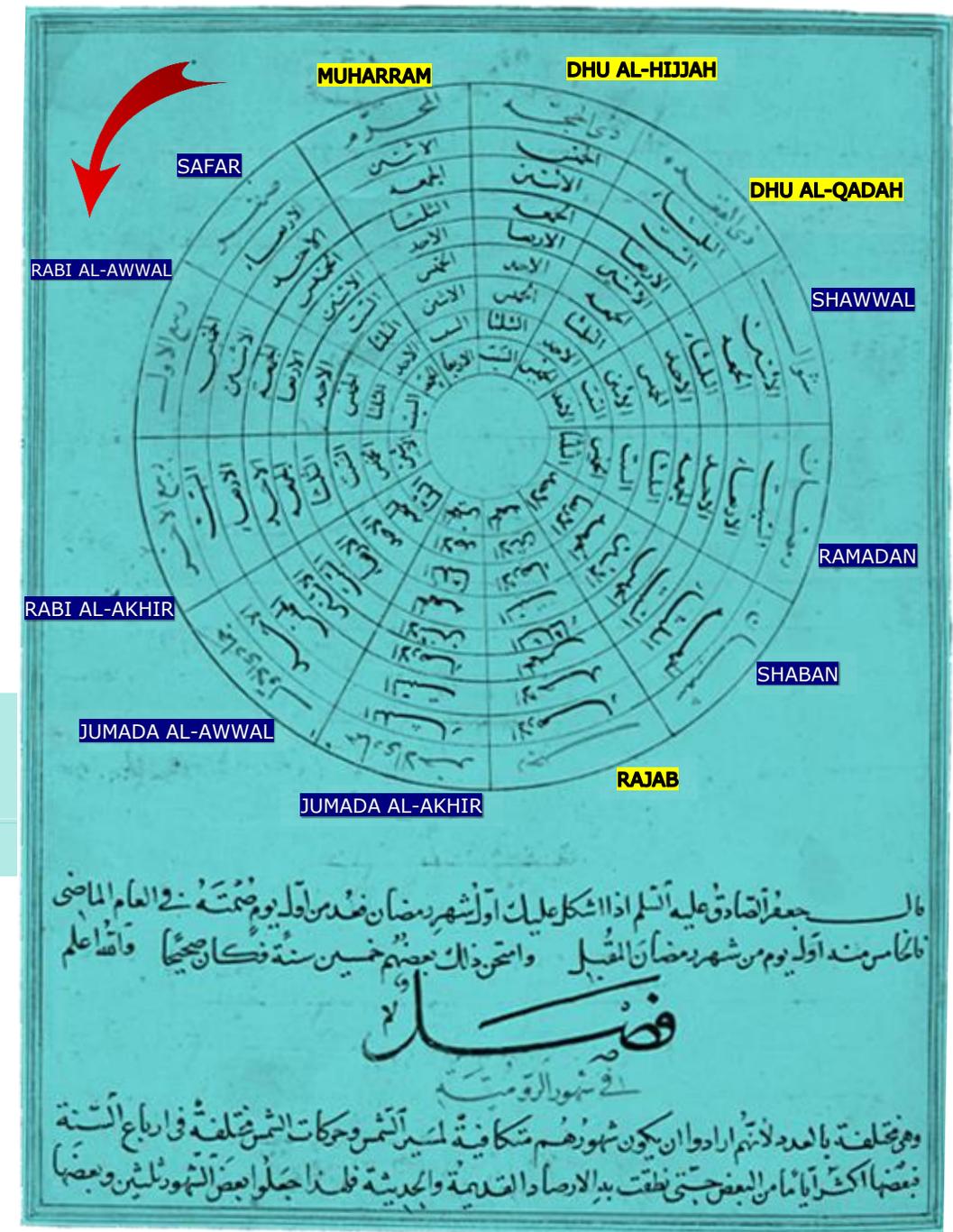


Oggi:

1443	Sha`ban
17	
Normal year	
yawm al-'ithnayn	

1300: UN CALENDARIO ARABO

I 12 spicchi del cerchio sono i mesi dell'anno.





#	ARABO	TEMA
1	muḥarram	proibito, tabù
2	ṣafar	vuoto, libero
3	rabī' al-awwal	inizio primavera
4	rabī' al-thānī (al-āḥar)	fine primavera
5	jumāda al-ūla	inizio siccità
6	jumāda al-thānī (al-āḥira)	fine siccità
7	rajab	rispetto/onore
8	ṣa'bān	disperdersi
9	ramaḍān	ardente
10	ṣawwāl	ridurre
11	dhu 'l-qa'dah	<i>quello</i> della tregua
12	dhu 'l-ḥijjah	<i>quello</i> del pellegrinaggio

#	EBRAICO	TEMA BABILONESE E BIBLICO
1	nīsān	primavera/redenzione
2	'iyyār	luce/miglioramento
3	sīwān	consegna della Torah
4	tammūz	rif. a Tamuz, dio babilonese della pastorizia
5	'āḇ	colui che conforta (padre)
6	'ēlūl	raccolto in accadico/pentimento
7	tišrī	mese dell'inizio/mese degli antichi
8	ḥešwān	alluvione
9	kislēw	riposo
10	tēḇēt	il mese della pioggia/grazia divina
11	šəḇāṭ	pioggia battente in accadico/albero d. vita
12	'ādār (i+ii)	buona fortuna

-580

LUNARE ISLAMICO	Jumad al-Awwal — Jumad al-Akhirah	Jumad al-Akhirah — Rajab	Rajab — Sha'ban	Sha'ban — Ramadan	Ramadan — Shawwal	Dhul-Qa'dah — Dhul-Hijjah	<u>Dhul-Hijjah</u> 1443 — <u>Muharram</u> 1444	Muharram — Safar	Safar — Rabi'ul-Awwal	Rabi'ul-Awwal — Rabi'ul-Akhir	Rabi'ul-Akhir — Jumad al-Awwal	Jumadal-Awwal — Jumad al-Akhirah
GREGORIANO	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
LUNARE EBRAICO	Tevet — Shevat	Shevat — Adar I	Adar I — Adar II	Adar II — Nissan	Nissan — Sivan	Sivan — Tammuz	<u>Tammuz</u> 5781 — Av 5782	Av — Elul	Elul — Tishrei	Tishrei — Cheshvan	Cheshvan — Kislev	Kislev — Tevet

+3760

I GIORNI DELLA SETTIMANA IN DUE LINGUE SEMITICHE

- 0 - sifr صفر
- 1 - wahid واحد
- 2 - 'ithnan إثنان
- 3 - thalatha ثلاثة
- 4 - 'arba^a أربعة
- 5 - khamsa خمسة
- 6 - sitta ستة
- 7 - sab^a سبعة
- 8 - thamaniya ثمانية
- 9 - tis^a تسعة
- 10 - ^ashara عشرة

ITALIANO	ARABO	PRON. ARABO	EBRAICO	PRON. EBRAICO
Lunedì	الاثنين	yaum al-ithnayn	יום שני	yôm šenî
Martedì	الثلاثاء	yaum at-thalāthā'	יום שלישי	yôm šlīšî
Mercoledì	الأربعاء	yaum al-arba'ā'	יום רביעי	yôm rvî'î
Giovedì	الخميس	yaum al-khamīs	יום חמישי	yôm ḥamīšî
Venerdì	الجمعة	yaum al-jum'â	יום שישי	yôm šišî
Sabato	السبت	yaum as-sabt	יום שבת	yôm šabat
Domenica	الأحد	yaum al-ahad	יום ראשון	yôm ri'sôn

- 0 אפס efes
- 1 אחד echad
- 2 שתיים shtaim
- 3 שלוש shalosh
- 4 ארבע arba
- 5 חמש chamesh
- 6 שש shesh
- 7 שבע sheva
- 8 שמונה shmoneh
- 9 תשע tesha
- 10 עשר eser

giorno d. settimana

1443 Sha'ban 17
Normal year
yawm al-'ithnayn

5782 Veadar 18
Embolismic regular (384 days)
אדר שני (adar II)

mese

veadar

OGGI
21/03/22

In portoghese, i giorni della settimana sono numeri. In altre lingue, sono dèi. Perché?

Le lingue latine come lo spagnolo e le lingue germaniche come l'inglese e il tedesco usano i nomi degli dei per nominare i giorni della settimana.

Il portoghese usa i numeri: segunda, terça, quarta...

São Martinho de Dume, noto anche come Martinho de Braga, è stato responsabile dell'introduzione del termine " **FEIRA** " che compone i nomi dei giorni della settimana in portoghese.

In tutto il mondo, ci sono diversi modi per nominare i giorni della settimana. Nei paesi di lingua latina come Spagna, Francia e Italia vengono usati i nomi delle divinità greco-romane. Il portoghese, pur derivando dal latino, enumera i giorni in sequenza. Ecco perché.

I romani onoravano le loro divinità dedicando a ciascuna un giorno della settimana, nella seguente sequenza: Luna, Marte, Mercurio, Giove e Venere.

Nelle lingue germaniche, come l'inglese e il tedesco, vengono usati gli **dèi nordici**. Lunedì (**Monday**) è il giorno della Luna (Máni); martedì è **Tuesday** (Týr, dio della guerra); Mercoledì (**Wednesday**) è il giorno di Odino; giovedì (**Thursday**) è il giorno di Thor; venerdì (**Friday**) da Frigg (sposa di Odino).

Questi dei **rappresentano le forze della natura e dei sentimenti umani**. Erano le stelle che i romani potevano vedere nel cielo.

La loro costruzione è stata fortemente influenzata dalla mitologia greca e, per questo motivo, è conosciuta come greco-romana.

Marte (martedì) era l'equivalente romano di Ares, il dio della guerra, così come Venere (venerdì) era la dea greca dell'amore, Afrodite.

Nell'anno 536, la Chiesa iniziò a prendere posizione contro l'uso di nomi pagani.

Sono state quindi suggerite modifiche alla nomenclatura della settimana. "Secondo giorno di riposo", "terzo giorno di riposo" e così via.

All'epoca l'ordine era di modificare solo i giorni della Settimana Santa, per poi essere esteso al resto dell'anno.

Nonostante le pressioni della Chiesa, alcuni popoli europei hanno mantenuto le loro vecchie convinzioni. "Loro [gli dei] hanno continuato a essere rappresentati in queste lingue nei giorni feriali, anche dopo la cristianizzazione del continente, quando i cristiani non li veneravano più".

I portoghesi, culla di una monarchia profondamente cattolica, scelsero di seguire le raccomandazioni del Vaticano, adottando così, al posto di "secondo giorno di riposo", come inizialmente proposto, è stato adottato "**segunda-feira**", quindi "**terça-feira**", ecc., come siamo abituati oggi.

Questo perché la parola "feira", che in portoghese divenne "feira", significa in latino "giorno di riposo".

Nell'anno 563, il vescovo Martinho de Braga, dal Portogallo, aveva deliberato che i nomi di base pagana fossero sostituiti dal termine **feira**.

Sabato e domenica, un tempo rappresentati da Saturno e dal Sole, furono sostituiti da nomi giudeo-cristiani: **Shabbat**, oggi noto come giorno di riposo per gli ebrei, e **dies Dominicus**, parola latina che significa "giorno del Signore". Nonostante la differenziazione del portoghese rispetto ad altre lingue latine, anche altre lingue usano la numerazione per riferirsi ai giorni. Questo è il caso dell'**arabo**, di **alcune lingue slave** e del **greco moderno**.

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE E IL CALENDARIO

Storicamente la differenza tra calendario gregoriano e giuliano è visibile soprattutto nella **“rivoluzione d’ottobre” del 1917, che nel calendario gregoriano avvenne in realtà a novembre.**

La Rivoluzione d’ottobre ebbe inizio, in effetti, la sera del 6 novembre 1917.

Però, all’epoca, in Russia era ancora in vigore il calendario giuliano per il quale tale data corrispondeva al 24 ottobre.

Ogni giorno sul calendario era rappresentato con un numero colorato o romano. I lavoratori, riceveranno un numero o un colore: dovevano osservare un giorno libero nel giorno che cadeva sul loro numero o colore.

I risultati del nuovo calendario furono disastrosi.

Mentre aumentava la produttività come previsto (l'80 per cento del paese lavorava in un dato momento), segregava famiglie e amici. Una moglie potrebbe avere il riposo in una giornata blu, mentre il marito aveva il suo in una rossa e i bambini su una verde...

I lavoratori erano generalmente demoralizzati e le macchine non potevano essere ordinariamente mantenute poiché erano utilizzate quasi quotidianamente.



Per contrastare questo nuovo problema, i sovietici hanno introdotto un nuovo calendario con settimane di sei giorni: lavoravano tutti per cinque giorni ogni settimana e c'era un giorno libero per tutti.

Il calendario aveva lo scopo di aumentare la produttività dei lavoratori, sebbene avesse anche il proposito di eliminare quello religioso.

Il calendario fu infine abolito il 26 giugno 1940.

ΙΑΝΟΥΑΡΙΟΣ 2022

ΣΑΒΒΑΤΟ 1 † ΠΕΡΙΤΟΜΗ ΙΗΣΟΥ ΧΡΙΣΤΟΥ, Βασιλείου του Μεγάλου Κωνσταντίνου, Τηλεμάχου μ. Κατάλυσις εἰς πάντα	ΚΥΡΙΑΚΗ 2 † ΓΡΟ ΤΩΝ ΦΩΤΩΝ, Σάββατορ, Βασίλειος Θεσσαλονίκης, Κοσμά Κωνσταντίνου, Σπυριδίου του Σέρβου μ. Κατάλυσις εἰς πάντα	ΔΕΥΤΕΡΑ 3 Μαλαχίου προφήτου, Γορδίου μάρτυρος, Θεοδοσίου μάρτ. ἐκ Λέσβου Κατάλυσις εἰς πάντα	ΤΡΙΤΗ 4 Σύναιος 70 Ἀπ., Θεοκτίστου ὁσ. Ἀπολλωνίου ὁσ. Νικηφόρου ὁσίου τοῦ Λεπρού Κατάλυσις εἰς πάντα	ΤΕΤΑΡΤΗ 5 ΠΑΡΑΜΟΝΗ ΘΕΟΦΑΝΕΙΑ, Θεοφιλήτου & Θεωνά μάρτ. Συγκλητικής ὁσίας Νηστεία	ΠΕΜΠΤΗ 6 † ΤΑ ΑΓΙΑ ΘΕΟΦΑΝΕΙΑ ΤΟΥ ΣΠΙΤΗΡΟΣ ΧΡΙΣΤΟΥ (Αγία, Μ. Αγισιάς)	ΠΑΡΑΣΚΕΥΗ 7 † Ἡ Σύναιος Ἰωάννη Προδρόμου καὶ Βαρ Ἀθανασίου ἐξ Ἀττικῆς Κατάλυσις τυχ																																																							
ΣΑΒΒΑΤΟ 8 Γεωργίου τοῦ Χοζεβίτου, Δομνίνης ὁσίας, Ἀττικῆς & Κύρου Κωνσταντίνου	ΚΥΡΙΑΚΗ 9 † ΜΕΤΑ ΤΑ ΦΩΤΑ, Πολυεπίκου μ., Εὐστατίου ὁσίου, Ἀντωνίνης μ., Παρθένος Ἐβροσσίας	ΔΕΥΤΕΡΑ 10 † Γρηγορίου ἐπίσκ. Νύσσης, Δομετιανῶ ἐπίσκ. Μελέτινης, Μαρκανίου πρεσβυτέρου	ΤΡΙΤΗ 11 Θεοδοσίου ὁσίου Κοινοβιάρχου, Θεοδοσίου ὁσ. Ἀθωνίτου Ἱ. Μ. Φιλοθέου ἐν Ἄθῳ	ΤΕΤΑΡΤΗ 12 Τατιανῆς, Εὐθυσίας, Μερτίου, Πέτρου & ἑτέρων 8 μ. Νηστεία	ΠΕΜΠΤΗ 13 Ἐρμούλου & Στρατονίκου μ., Μαξιμίου ὁσ. Κουσακαλιβίτου	ΠΑΡΑΣΚΕΥΗ 14 Τῶν ἐν Σινὴ καὶ Ροιῶ Ἁγίων Ἀβρόδου, Νίν Ἁγῆς μ., Σάββα Σι Νηστεία																																																							
ΣΑΒΒΑΤΟ 15 Παύλου τοῦ Θηβαίου, Ἰωάννου τοῦ Καλυβίτου, Πανσοφίου μ., Γερασίου (Παλλαδῆ)	ΚΥΡΙΑΚΗ 16 † ἸΒ' ΛΟΥΚΑ (10 Ἀσπρίων), Προσκλήσις τῆς αἰδέσεως Ἀποστόλου Πέτρου, Νικολάου νεομ. Μυτιλήνης	ΔΕΥΤΕΡΑ 17 † Ἀντανίου ὁσ. τοῦ Μεγάλου, Γεωργίου νεομάρτυρος ἐν Ἰωαννίναις, Ἀντανίου ὁσίου ἐν Βεροῖα	ΤΡΙΤΗ 18 † Ἀθανασίου & Κυριλλοῦ Πατριαρχῶν Ἀλεξανδρείας	ΤΕΤΑΡΤΗ 19 Μακαρίου Ἀιγυπτίου, Μάρκου Εὐγενίου, Ἀρσενίου Κερκυρῶς, Μακαρίου ἱεροῦ, Πατισίου Νηστεία	ΠΕΜΠΤΗ 20 † Εὐθυσίου Μεγάλου, Ζαχαρίου νεομ. ἐξ Ἄρτης, Πέτρου Τελώνου	ΠΑΡΑΣΚΕΥΗ 21 Νεοφίτου μ., Μαξιμίου Πατρίκου & Ἁγῆ Μαξιμίου τοῦ Γρα Νηστεία																																																							
ΣΑΒΒΑΤΟ 22 Τιμοθέου Ἀποστόλου, Αναστασίου τοῦ Πέτρου, Ἰωσήφ ὁσίου Ἡγιασμένου	ΚΥΡΙΑΚΗ 23 † ΙΔ' ΛΟΥΚΑ (Τυρλοῦ), Διονυσίου ὁσίου ἐν Ὀλίμῳ, Κλήμεντος ἁγίου, Ἀγκάρης, Αἰθαγιῆ μάρτ.	ΔΕΥΤΕΡΑ 24 Ἐξῆς ὁσίας, Νεοφίτου Ἐγκλειστού, Βαββίλα ἱεροῦ, ἐκ Σκελῆς, Φιλωνος ἐπί. Καρπαθίας	ΤΡΙΤΗ 25 † Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου, Αἰθωνίου νεομ. ἐκ Βελλάς, Μαργαρίτας	ΤΕΤΑΡΤΗ 26 Ἐνορφάντος & Μαρίας ὁσίας καὶ συνοδείας αὐτῶν, Κλήμεντος τοῦ Ἀθηναίου Νηστεία	ΠΕΜΠΤΗ 27 † Ἀνακαμιθῆ λειψίνου Ἰωάννου Χρυσόστομου, Μαρκανθῆ βασ., Δημητρίου νεομ. οἰνοπώλου	ΠΑΡΑΣΚΕΥΗ 28 Ἐφραίμ ὁσίου τοῦ Παλλασίου τοῦ Με Χάρτες μάρτυρ Νηστεία																																																							
ΣΑΒΒΑΤΟ 29 Ἰωάννου τοῦ Βαπτιστῆ, Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου	ΚΥΡΙΑΚΗ 30 Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου, Ἰωάννου τοῦ Βαπτιστῆ	ΔΕΥΤΕΡΑ 31 Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου, Ἰωάννου τοῦ Βαπτιστῆ	<table border="1"> <thead> <tr> <th>ΗΜ</th> <th>ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ</th> <th>ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ</th> <th>ΗΧΟΣ</th> <th>ΕΣΘΙΟΝ</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>Κολ. β' 8-12</td> <td>Λουκ. β' 20-21, 40-52</td> <td>Περτ. Χριστού, Μεγ. Βασ</td> <td></td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>Β' Τιμ. δ' 5-8</td> <td>Μάρκ. α' 1-8</td> <td>γ'</td> <td>ΣΤ'</td> </tr> <tr> <td>6</td> <td>Τιτ. β' 11-14, γ' 4-7</td> <td>Ματθ. γ' 13-17</td> <td></td> <td>Ἁγία Θεοφάνεια</td> </tr> <tr> <td>7</td> <td>Πράξ. ιθ' 1-8</td> <td>Ἰω. α' 29-34</td> <td></td> <td>Τίμιου Προδρόμου</td> </tr> <tr> <td>9</td> <td>Ἐφεσ. δ' 7-13</td> <td>Ματθ. δ' 12-17</td> <td>δ'</td> <td>Ζ'</td> </tr> <tr> <td>16</td> <td>Κολ. γ' 4-11</td> <td>Λουκ. ιζ' 12-19</td> <td>πλ. α'</td> <td>Η'</td> </tr> <tr> <td>17</td> <td>Ἐβρ. ιγ' 17-21</td> <td>Λουκ. στ' 17-23</td> <td></td> <td>Ἀντωνίου ὁσίου τοῦ Μεγ</td> </tr> <tr> <td>18</td> <td>Ἐβρ. ιγ' 7-16</td> <td>Ματθ. ε' 14-19</td> <td></td> <td>Ἀθανασίου & Κυριλλ</td> </tr> <tr> <td>23</td> <td>Α' Τιμ. α' 15-17</td> <td>Λουκ. ιη' 35-43</td> <td>πλ. β'</td> <td>Θ'</td> </tr> <tr> <td>25</td> <td>Ἐβρ. ζ' 26-π' 2</td> <td>Ἰω. ι' 9-16</td> <td></td> <td>Γεωργίου ὁσίου τοῦ</td> </tr> </tbody> </table>				ΗΜ	ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ	ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ	ΗΧΟΣ	ΕΣΘΙΟΝ	1	Κολ. β' 8-12	Λουκ. β' 20-21, 40-52	Περτ. Χριστού, Μεγ. Βασ		2	Β' Τιμ. δ' 5-8	Μάρκ. α' 1-8	γ'	ΣΤ'	6	Τιτ. β' 11-14, γ' 4-7	Ματθ. γ' 13-17		Ἁγία Θεοφάνεια	7	Πράξ. ιθ' 1-8	Ἰω. α' 29-34		Τίμιου Προδρόμου	9	Ἐφεσ. δ' 7-13	Ματθ. δ' 12-17	δ'	Ζ'	16	Κολ. γ' 4-11	Λουκ. ιζ' 12-19	πλ. α'	Η'	17	Ἐβρ. ιγ' 17-21	Λουκ. στ' 17-23		Ἀντωνίου ὁσίου τοῦ Μεγ	18	Ἐβρ. ιγ' 7-16	Ματθ. ε' 14-19		Ἀθανασίου & Κυριλλ	23	Α' Τιμ. α' 15-17	Λουκ. ιη' 35-43	πλ. β'	Θ'	25	Ἐβρ. ζ' 26-π' 2	Ἰω. ι' 9-16		Γεωργίου ὁσίου τοῦ
ΗΜ	ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ	ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ	ΗΧΟΣ	ΕΣΘΙΟΝ																																																									
1	Κολ. β' 8-12	Λουκ. β' 20-21, 40-52	Περτ. Χριστού, Μεγ. Βασ																																																										
2	Β' Τιμ. δ' 5-8	Μάρκ. α' 1-8	γ'	ΣΤ'																																																									
6	Τιτ. β' 11-14, γ' 4-7	Ματθ. γ' 13-17		Ἁγία Θεοφάνεια																																																									
7	Πράξ. ιθ' 1-8	Ἰω. α' 29-34		Τίμιου Προδρόμου																																																									
9	Ἐφεσ. δ' 7-13	Ματθ. δ' 12-17	δ'	Ζ'																																																									
16	Κολ. γ' 4-11	Λουκ. ιζ' 12-19	πλ. α'	Η'																																																									
17	Ἐβρ. ιγ' 17-21	Λουκ. στ' 17-23		Ἀντωνίου ὁσίου τοῦ Μεγ																																																									
18	Ἐβρ. ιγ' 7-16	Ματθ. ε' 14-19		Ἀθανασίου & Κυριλλ																																																									
23	Α' Τιμ. α' 15-17	Λουκ. ιη' 35-43	πλ. β'	Θ'																																																									
25	Ἐβρ. ζ' 26-π' 2	Ἰω. ι' 9-16		Γεωργίου ὁσίου τοῦ																																																									

QUANDO ARRIVA IL NATALE ORTODOSSO?

La Chiesa ortodossa ha sempre rifiutato il calendario gregoriano, opera di un papa cattolico, e tuttora segue quello giuliano.

Questa discrepanza è visibile nelle feste religiose come **il Natale**, che nella Chiesa ortodossa è festeggiato il 7 gennaio, 13 giorni dopo il Natale cattolico.

A tanto, infatti, è arrivato lo sfasamento tra i due calendari.

Nella foto, Messa di Natale in una chiesa ortodossa in Ucraina, il 7 gennaio.



I CALENDARI MODERNI ALTERNATIVI

Per opporsi al calendario “papale”, nel 1793 i rivoluzionari francesi crearono un nuovo calendario nel quale i mesi si chiamavano Vendemmiaio, Nevoso, Pratile...

Il calendario rivoluzionario durò fino al 1805, quando venne abolito da Napoleone.

In Italia, con l'avvento del Fascismo venne introdotto l'**effimero¹ calendario fascista**.

Tutto rimase uguale, ma gli anni venivano contati anche a partire dal 28 ottobre 1928, data della Marcia su Roma.

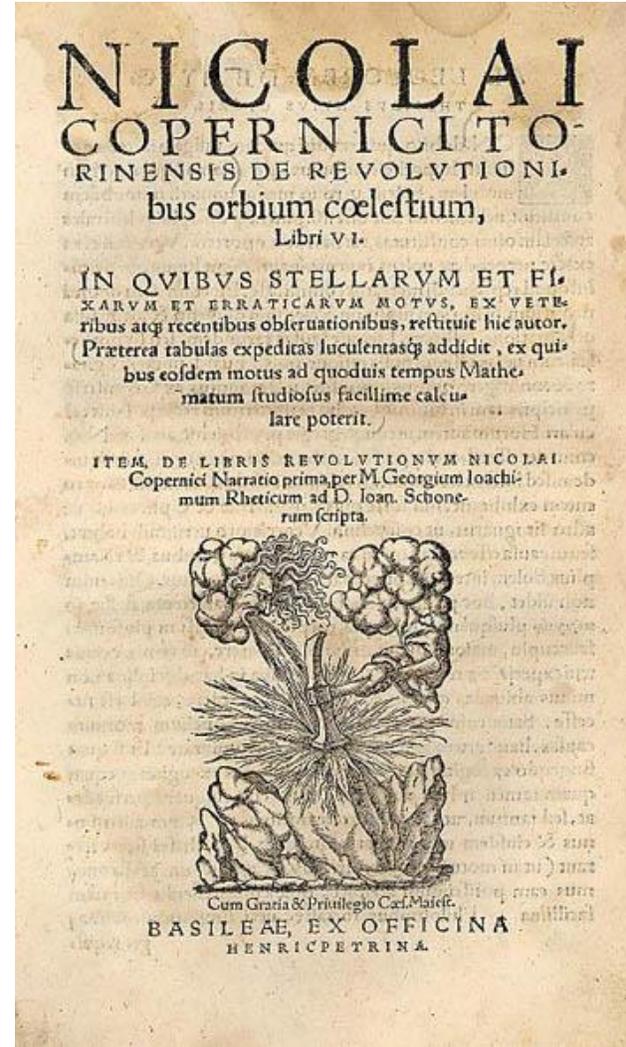
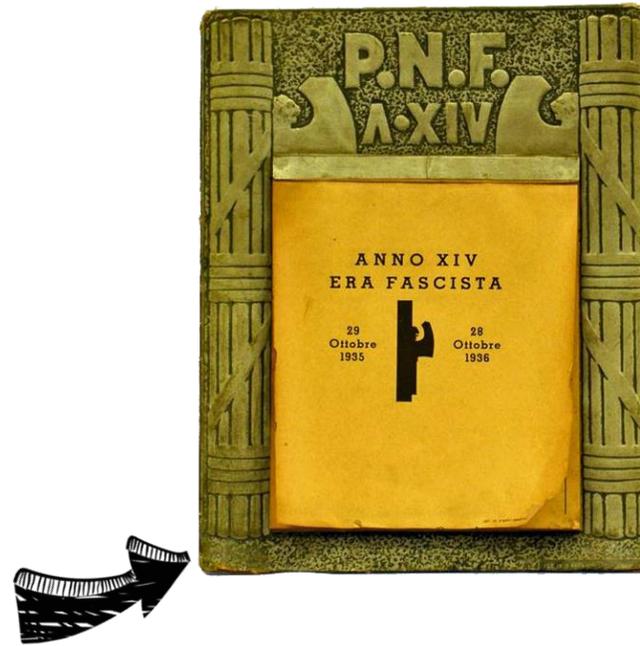


Efemerotteri

1. **EFFIMERO**: PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA: dal lat. mediev. ephimerus, var. di ephemerus, dal gr. tardo della medicina ephēmeros ‘che dura un giorno’

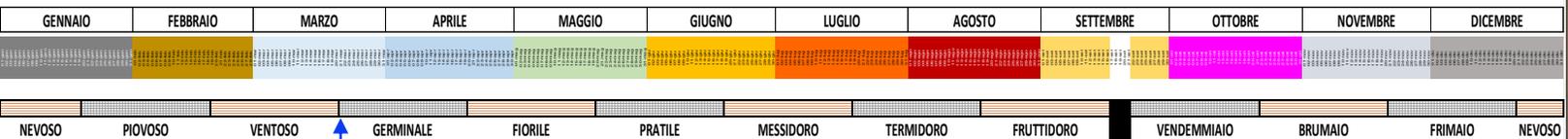
⇒ **EF(F)EMERIDE**: ‘diario, registro giornaliero’, der. di hēméra ‘giorno’

- In italiano **efemeride** è sinonimo di ‘giornale’ e
- indica anche la **tavola astronomica con la posizione degli astri** [(o altri elementi variabili con il tempo) a intervalli prefissati ed equidistanti fra loro, per es. di giorno in giorno oppure di ora in ora] nei diversi periodi dell’anno, utile per la navigazione.



LA RIVOLUZIONE FRANCESE RINOMINA TUTTO

- ❖ **Autunno** (SUFFISSO -AIRE IN FRANCESE, -AIO IN ITALIANO)
 - vendemmiaio (*vendémiaire*) (22 settembre÷21 ottobre)
 - brumaio (*brumaire*) (22 ottobre÷20 novembre)
 - frimaio (*frimaire*) (21 novembre÷20 dicembre)
- ❖ **Inverno** (SUFFISSO -ÔSE IN FRANCESE, -OSO IN ITALIANO)
 - nevoso (*nivôse*) (21 dicembre÷19 gennaio)
 - piovoso (*pluviôse*) (20 gennaio÷18 febbraio)
 - ventoso (*ventôse*) (19 febbraio÷20 marzo)
- ❖ **Primavera** (SUFFISSO -AL IN FRANCESE, -LE IN ITALIANO)
 - germinale o germile (*germinal*) (21 marzo÷19 aprile)
 - fiorile o floreale (*floréal*) (20 aprile÷19 maggio)
 - pratile (*prairial*) (20 maggio÷18 giugno)
- ❖ **Estate** (SUFFISSO -IDOR IN FRANCESE, -IDORO IN ITALIANO)
 - messidoro (*messidor*) (19 giugno÷18 luglio)
 - termidoro (*thermidor*) (19 luglio÷17 agosto)
 - fruttidoro (*fructidor*) (18 agosto÷16 settembre)



21/03/2022 =

Année 230 de la République

Mois de

Décade I Jour du Primidi (1)

DA QUANDO L'ANNO COMINCIA IL PRIMO GENNAIO?

Poiché non esiste nell'orbita terrestre nessun particolare punto che permetta di **stabilire esattamente l'inizio e la fine di un anno, la scelta** di una data precisa è in fondo **arbitraria** ed è mutata più e più volte.

Anticamente l'inizio del **nuovo anno** veniva festeggiato in occasione dell'**equinozio di primavera**.

In seguito mancò a lungo una data accettata da tutti: qualcuno faceva incominciare l'anno nuovo dal primo gennaio, qualcuno da Natale o da Pasqua. Naturalmente questo creava problemi.

Soltanto nel 1564 l'allora tredicenne Carlo IX, re di Francia, rese obbligatoria la data del primo gennaio come primo

giorno dell'anno.

Questa scelta venne via via accettata anche dagli altri Paesi.

Per esempio, in Gran Bretagna si continuò quindi a festeggiare l'inizio dell'anno il 25 marzo fino al 1751, lo stesso anno in cui venne accettato il calendario gregoriano.



IL PIÙ ANTICO CALENDARIO DEL MONDO

UNO DEI GRAFFITI DELLE
GROTTE DI LASCAUX
(FRANCIA):

I pallini sotto il cavallo
rappresentano le diverse fasi
lunari in un ciclo di 29 giorni.

Disegnato dai primitivi del
Paleolitico 15 mila anni fa, è
uno dei più antichi calendari
della storia.



4800 a. C.

CALENDARIO SU PIETRA DI KARANOVO
(Bulgaria), dove c'era una civiltà nel
Neolitico.

I primi calendari erano soltanto mensili.
Quelli veri e propri, su scala annuale,
risalgono ai Sumeri (4000 a. C.).

Il loro anno durava 360 giorni.





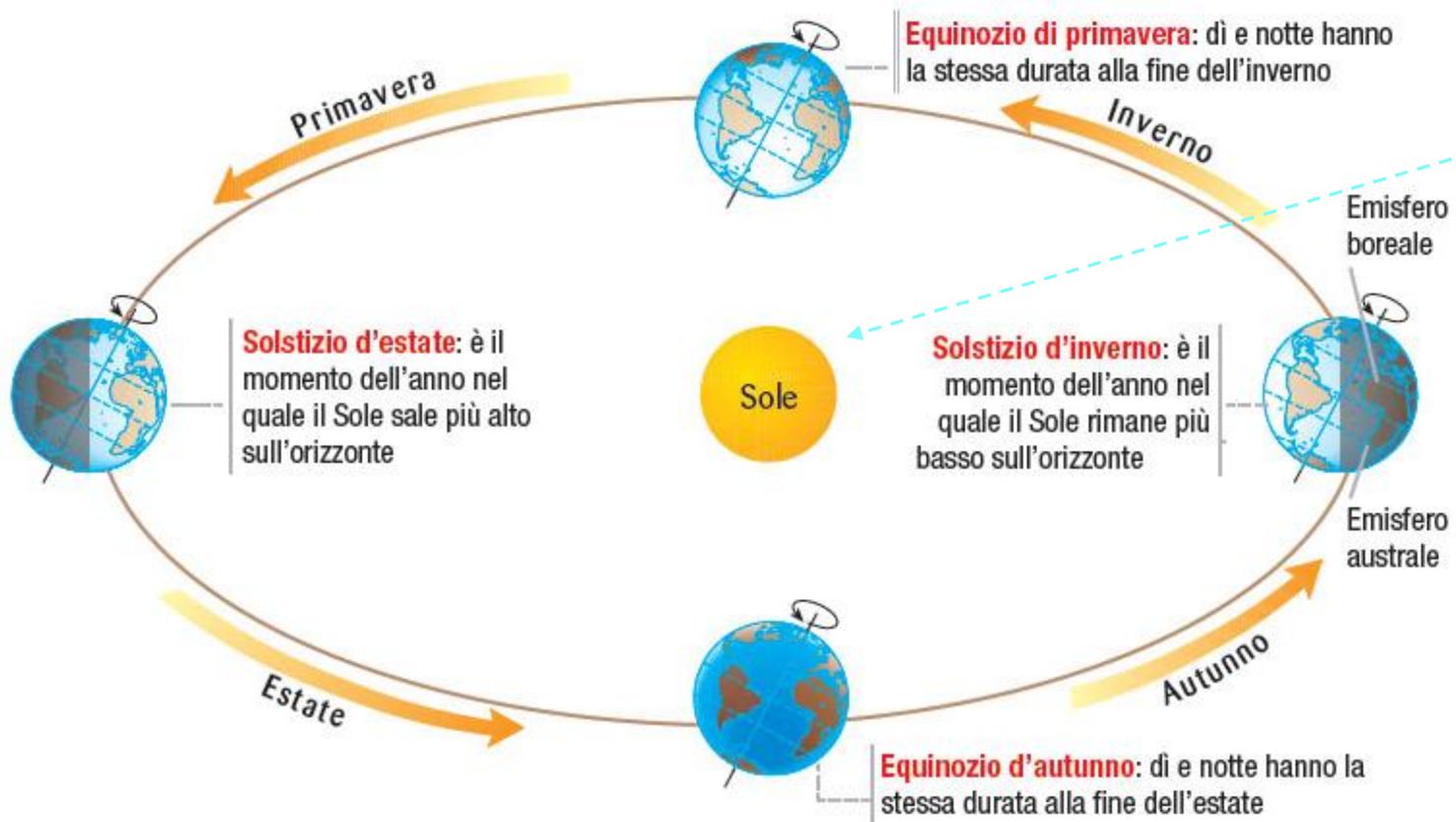
Il monumento megalitico di Stonehenge (3000-2200 a. C.) in Inghilterra, non è chiaro se avesse funzioni di calendario.

Di certo è **astronomicamente orientato**: molti allineamenti tra le pietre e le buche indicano la levata e il tramonto del Sole agli equinozi e ai solstizi.

3200 A. C.

IL TUMULO DI NEWGRANGE (IRLANDA)

La finestra è orientata al Sole del solstizio d'inverno.



TUTTO NELL'UNIVERSO È IN MOVIMENTO!

ROTAZIONE: La [Terra](#) ha una velocità equatoriale di circa **1.670 km/h**.

RIVOLUZIONE: La [Terra](#), invece, si muove nello spazio descrivendo un'orbita ellittica attorno al Sole a **107.226 km/h** (circa 2,6 milioni di km al giorno)

Il Sole e il [sistema solare](#) impiegano circa 230 milioni di anni per percorrere un'orbita completa intorno al centro della Via Lattea (a 200 chilometri al secondo o ad una velocità media di **720.000 km/h**).

Anche la [Via Lattea](#) si muove nello spazio rispetto ad altre galassie.

Tra circa 4 miliardi di anni, la Via Lattea si scontrerà con la galassia più vicina: Andromeda.

Le due galassie procedono verso la collisione percorrendo circa 112 km al secondo (**403.200 km/h**).

Cosa provoca le stagioni sulla Terra?

E' un falso mito che in l'estate le temperature siano più elevate perché la Terra si trova più vicina al Sole, viceversa per l'inverno.

Secondo questa teoria il mese più freddo sarebbe Luglio, periodo in cui la terra si trova alla massima distanza dal Sole (Afelio), e il mese più caldo Gennaio (Perielio).

L'alternarsi delle stagioni è da imputarsi all'inclinazione dell'asse terrestre che provoca che la Terra riceva differenti quantità di radiazione solare in diversi periodi dell'anno.

*L'inclinazione comporta inoltre, che durante la rivoluzione della Terra intorno al Sole, gli emisferi siano rivolti lontano o verso il Sole, così che le **stagioni** siano **speculari tra i due emisferi**.*



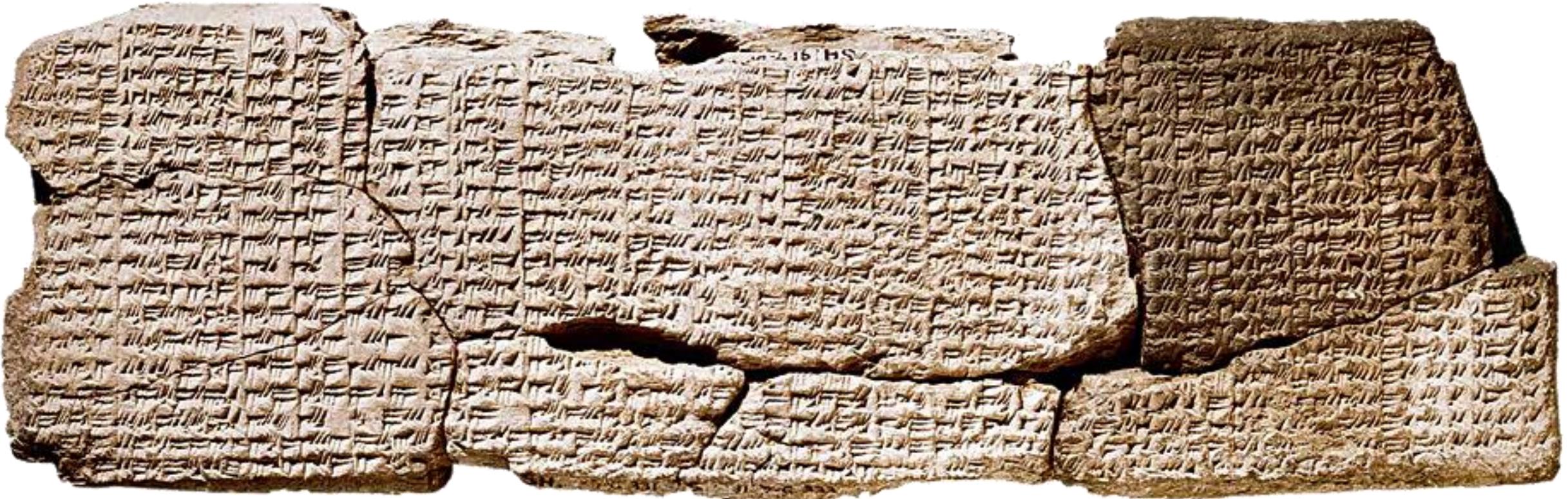
500 A. C.

CALENDARIO BABILONESE IN CARATTERI CUNEIFORMI.

I Babilonesi (inizio del II millennio a. C.) avevano stimato l'anno in 365 giorni (furono i primi), ma il loro calendario era sfasato perché basato sulle fasi lunari.

In media, il loro mese durava 29,5 giorni, cioè quanto una lunazione, ma alla fine dell'anno i giorni trascorsi erano solo 354.

Perciò re Hammurabi sancì che, quando il calendario e le stagioni si sfasavano troppo, si doveva inserire un mese intercalare.



300 A. C.:

CALENDARIO EGIZIO

Era basato sui cicli lunari di circa 30 giorni ciascuno.

Inoltre gli Egizi osservavano la **levata eliac** (*indica l'epoca in cui le stelle vicine al Sole, a causa del moto apparente annuo di questo sull'eclittica, si liberano dai raggi solari o sono da questi offuscate*) della **stella Sirio**: notavano, cioè, quando Sirio diventava visibile verso oriente subito prima dell'alba.

In quell'istante iniziava il loro anno.

I Greci usavano lo stesso sistema con stelle differenti.

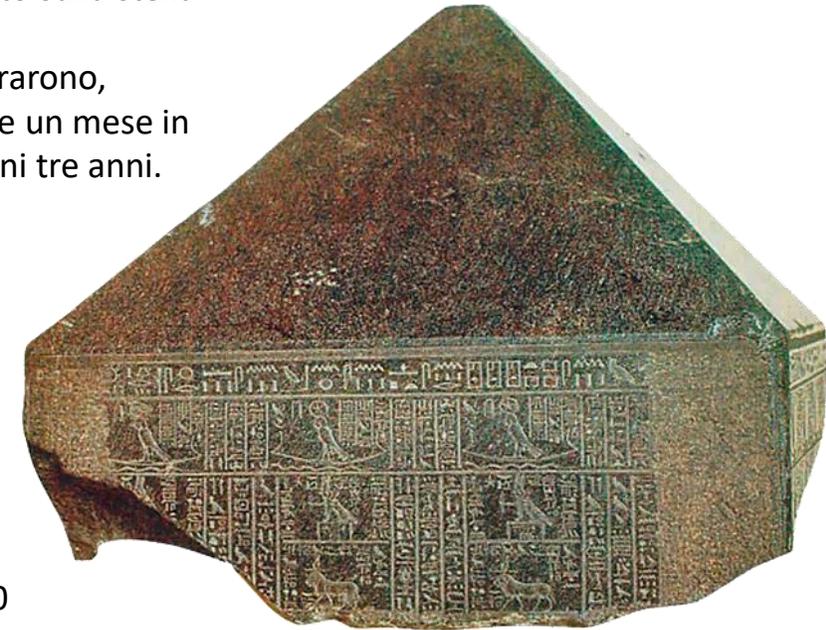


Il primo calendario usato dai primi egizi era un calendario lunare basato sull'innalzamento e l'abbassamento del fiume Nilo. Questo calendario è risultato impreciso perché ha fornito un errore fino a 80 giorni, inducendo gli egiziani a introdurre un calendario solare basato sulla stella Sirio. I due calendari furono usati simultaneamente, ma presto si separarono, costringendo gli egiziani a aggiungere un mese in più al calendario lunare una volta ogni tre anni.

Anche con il mese in più, i calendari erano ancora fuori sincrono, così gli egiziani hanno introdotto un nuovo calendario chiamato calendario "civile" o "civico", che era liberamente basato sul calendario lunare ma non era né un calendario lunare né solare. Aveva 365 giorni divisi in 12 mesi. Ogni mese aveva 30 giorni e sono stati aggiunti altri cinque giorni alla fine dell'anno.

Proprio come i suoi predecessori, anche il calendario civile era inaccurato. Mentre i mesi specifici del calendario lunare cadevano nella stessa stagione ogni anno, i mesi del calendario civile cadevano in ogni stagione. Gli egiziani quindi introdussero un nuovo calendario lunare basato sul calendario civile.

Il nuovo calendario lunare è stato utilizzato per determinare il giorno delle celebrazioni religiose, mentre il calendario lunare più vecchio è stato utilizzato per scopi agricoli.



100 D. C.

CALENDARIO DI COLIGNY (FRANCIA).

È lunare e solare, con mesi di 29 o 30 giorni.



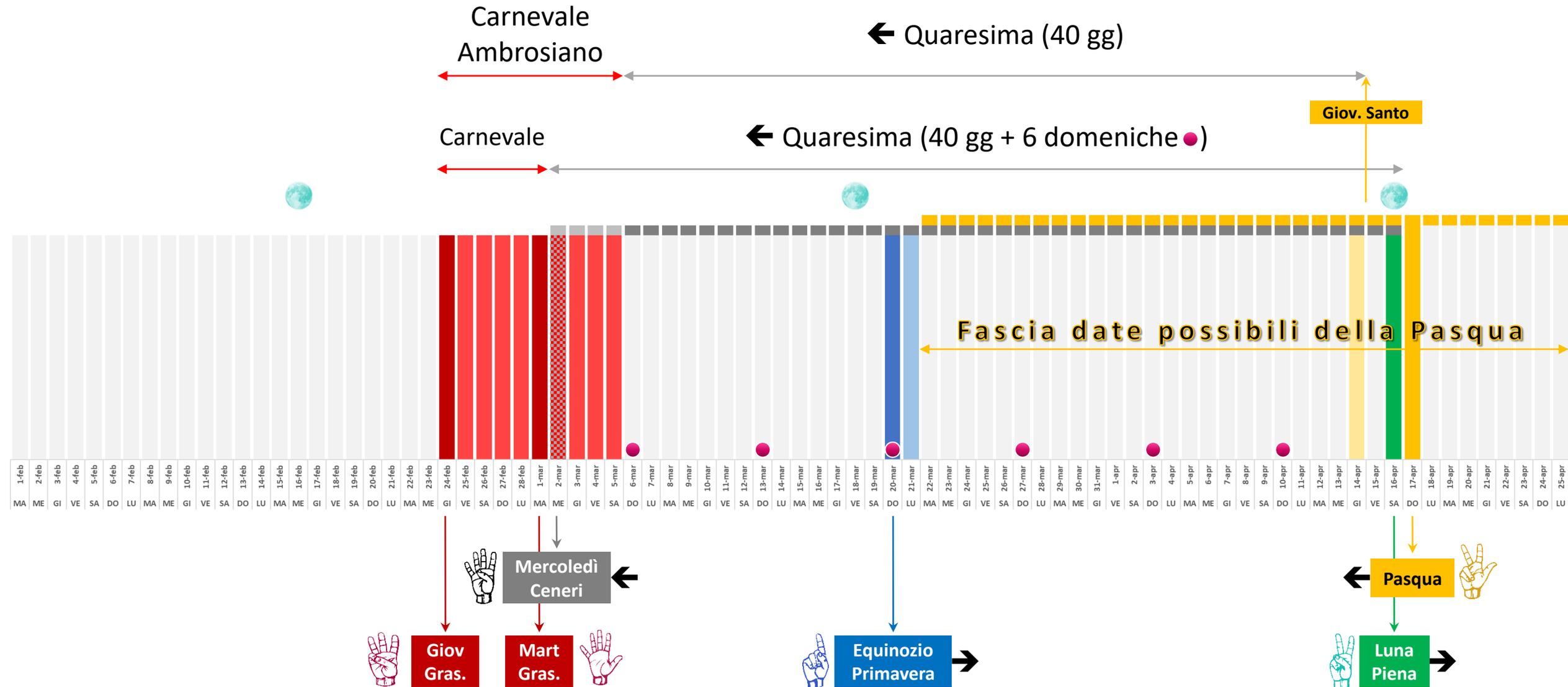
500 D. C.

BISANZIO, CALENDARIO DI PASQUA.

Cade dopo il 1° plenilunio dopo l'equinozio di primavera (SEGUE).



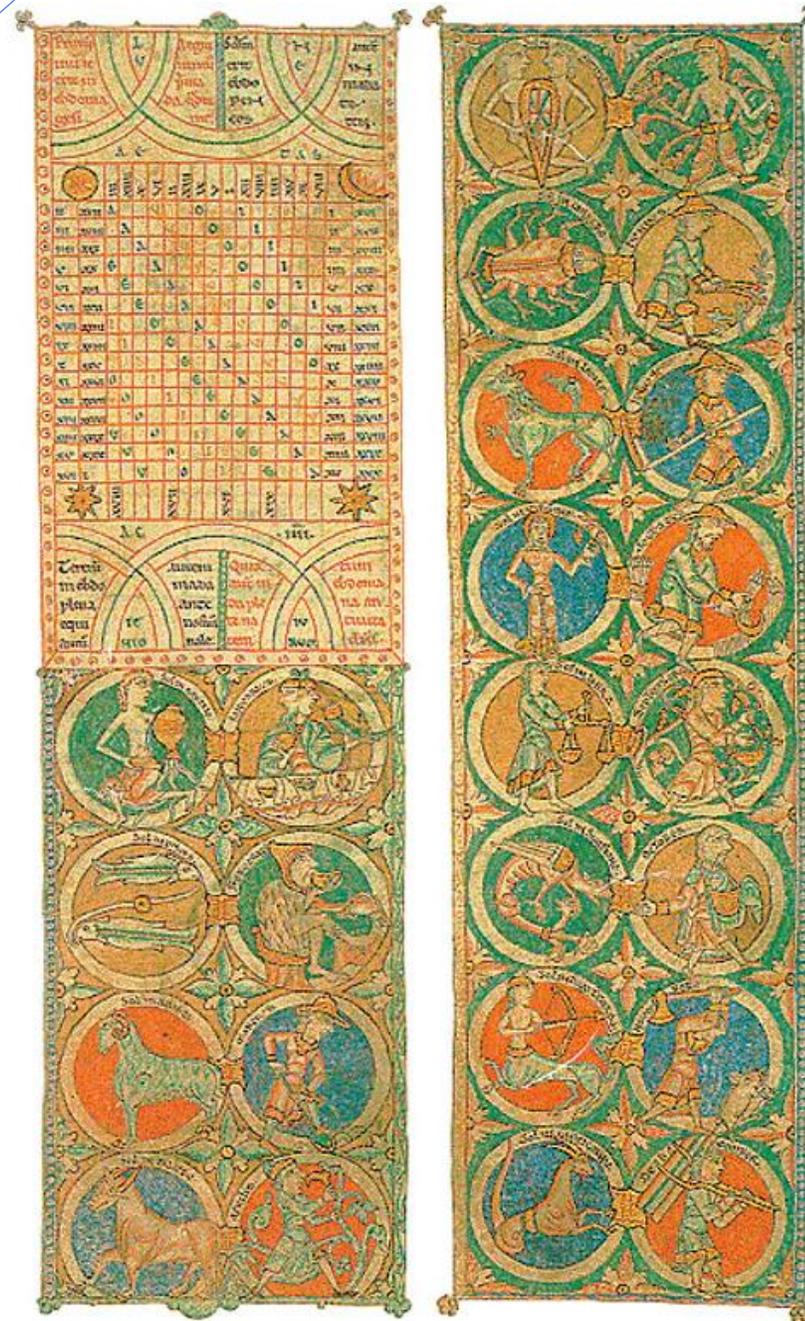
A PROPOSITO DI PASQUA... COME SI CALCOLA IL PERIODO DEL CARNEVALE (2022)?



800

CALENDARIO CAROLINGIO ILLUSTRATO (AUSTRIA).

Ogni mese indica i **lavori agricoli** da compiere in campagna.



1100

LUNARIO INGLESE

Indica le fasi della Luna, i 12 mesi (segni dello zodiaco) e i lavori agricoli.

1200

CALENDARIO RELIGIOSO MAYA DA 260 GIORNI

Al di fuori del bacino del Mediterraneo, uno dei calendari più importanti era quello dei Maya, usato dal VI secolo AC.

Il loro sistema di computo del tempo era molto raffinato, e si spingeva anche molto avanti nel futuro.

I Maya in realtà avevano diversi calendari. I più importanti erano due:

- lo **Tzolk'in**, di 260 giorni, usato a scopo religioso;
- lo **Haab'**, di 365 giorni, per usi civili, diviso in 18 mesi di 20 giorni più 5 giorni aggiuntivi.

Il conteggio lungo è stato utilizzato per determinare frequenze più lunghe conosciute come "Ciclo universale". Un ciclo universale ha 2,88 milioni di giorni (circa 7.885 anni). I Maya antichi credevano che l'universo fosse distrutto e poi ricostruito ogni 2,88 milioni di giorni.

Le date del calendario Maya sono state calcolate con i calendari Tzolkin e Haab. Entrambi i calendari sono stati usati per crearne uno nuovo.

È interessante notare che il calendario del Conteggio Lungo ha portato alla ipotesi che i Maya avessero predetto che il mondo sarebbe finito il 21 dicembre 2012, il giorno di conclusione dell'ultimo Grande Ciclo.

I Maya non hanno detto che la Terra cesserà di esistere in quella data ma che un Grande Ciclo sarebbe finito e un altro avrebbe avuto inizio.



MONTH:

DAY:

YEAR:

CONVERT

-1 Day

+1 Day

Long Count Date

13.0.9.6.17

1

13 baktun

13 X 144,000 days = 1,872,000 days

2

0 katun

0 X 7,200 days = 0 days

3

9 tun

9 X 360 days = 3,240 days

4

6 uinal

6 X 20 days = 120 days

5

17 k'in

17 X 1 day = 17 days

6

Tzolk'in Date: 1 kab'an

7

Haab Date: 15 kum'ku

8

Lord of the Night: G2

NEL MONDO MAYA OGGI È IL ...

Si trattava di un numero di cinque "cifre": la prima (quella delle "unità") in base 20, la seconda (le "decine") in base 18, la terza e la quarta di nuovo in base 20, la quinta in base 13.

Queste "cifre" si scrivono da sinistra a destra, come per i numeri arabi; nella notazione moderna, si scrivono i numeri corrispondenti separati da punti, ad esempio 12.19.13.7.18 (corrispondente al 4 luglio 2006).

Il ciclo completo del Lungo Conteggio era quindi di $20 \times 18 \times 20 \times 20 \times 13 = 1\,872\,000$ giorni (circa 5125 anni), ed era multiplo del ciclo Tzolkin di 260 giorni.

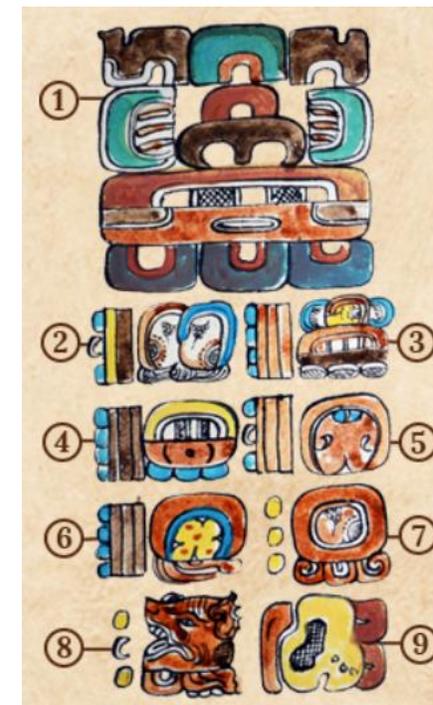
Le prime quattro cifre si contavano a partire da 0 (quindi la seconda andava da 0 a 17, le altre da 0 a 19), la quinta invece andava da 1 a 13, con il 13 avente la funzione di zero.

Il primo giorno del Lungo Conteggio era il 13.0.0.0.0, data che è ripetuta il 21 dicembre 2012.

L'unità più piccola del Lungo Conteggio era il giorno, detto K'in.

I periodi dopo i quali si ripeteva ciascuna cifra avevano i seguenti nomi:

- 20 giorni (prima cifra): uinal
- 360 giorni (seconda cifra, $18 \times 20 = 360$): tun
- 7 200 giorni (terza cifra, $20 \times 360 = 7\,200$): k'atun
- 144 000 giorni (quarta cifra, $20 \times 7\,200 = 144\,000$): b'ak'tun
- la quinta cifra si ripete dopo il ciclo completo di 1 872 000 giorni ($13 \times 144\,000 = 1\,872\,000$).



La data appartiene al sistema del Lungo Conteggio

1. BAKTUN
2. KATUN
3. TUN
4. UINAL
5. K'IN
6. DATA TZOLK'IN
7. DATA HAAB
8. SIGNORE DELLA NOTTE (una delle 9 divinità maya)

GIORNI E MESI NEL CALENDARIO MAYA

Il tzolk'in (nella moderna ortografia Maya è il nome comunemente impiegato dai ricercatori per il Calendario Sacro Maya o calendario di 260 giorni.

La parola **tzolk'in** è un neologismo coniato in **Yucatec Maya**, e significa "**conteggio dei giorni**".

I vari nomi di questo calendario sono ancora dibattuti dagli studiosi.

L'equivalente del calendario azteco era chiamato Tōnalpōhualli, in lingua nahuatl.

Il calendario tzolk'in combina i nomi di venti giorni con i numeri di tredici giorni per produrre 260 giorni univoci.

È usato per determinare l'ora degli eventi religiosi e cerimoniali e per la divinazione.

Ogni giorno successivo è numerato da 1 fino a 13 e poi ricomincia da 1.

A parte questo, ad ogni giorno viene assegnato un nome in sequenza da una lista di 20 nomi.

Seq. Num. ¹	Day Name ²	Glyph example ³	Seq. Num. ¹	Day Name ²	Glyph example ³
01	Imix		11	Chuwen	
02	Ik'		12	Eb'	
03	Ak'b'al		13	B'en	
04	K'an		14	Ix	
05	Chikchan		15	Men	
06	Kimi		16	K'ib'	
07	Manik'		17	Kab'an	
08	Lamat		18	Etz'nab'	
09	Muluk		19	Kawak	
10	Ok		20	Ajaw	

1300

CALENDARIO AZTECO (MESSICO).

Aveva 260 giorni e 13 mesi, indicati con animali sacri.



1300

STELE AZTECA ALTA 2,4 METRI (MESSICO).

Raffigura in modo sintetico il calendario.



IL CALENDARIO GIULIANO

Il rapporto coi calendari è sempre stato difficile!

Andavano ciclicamente aggiustati.

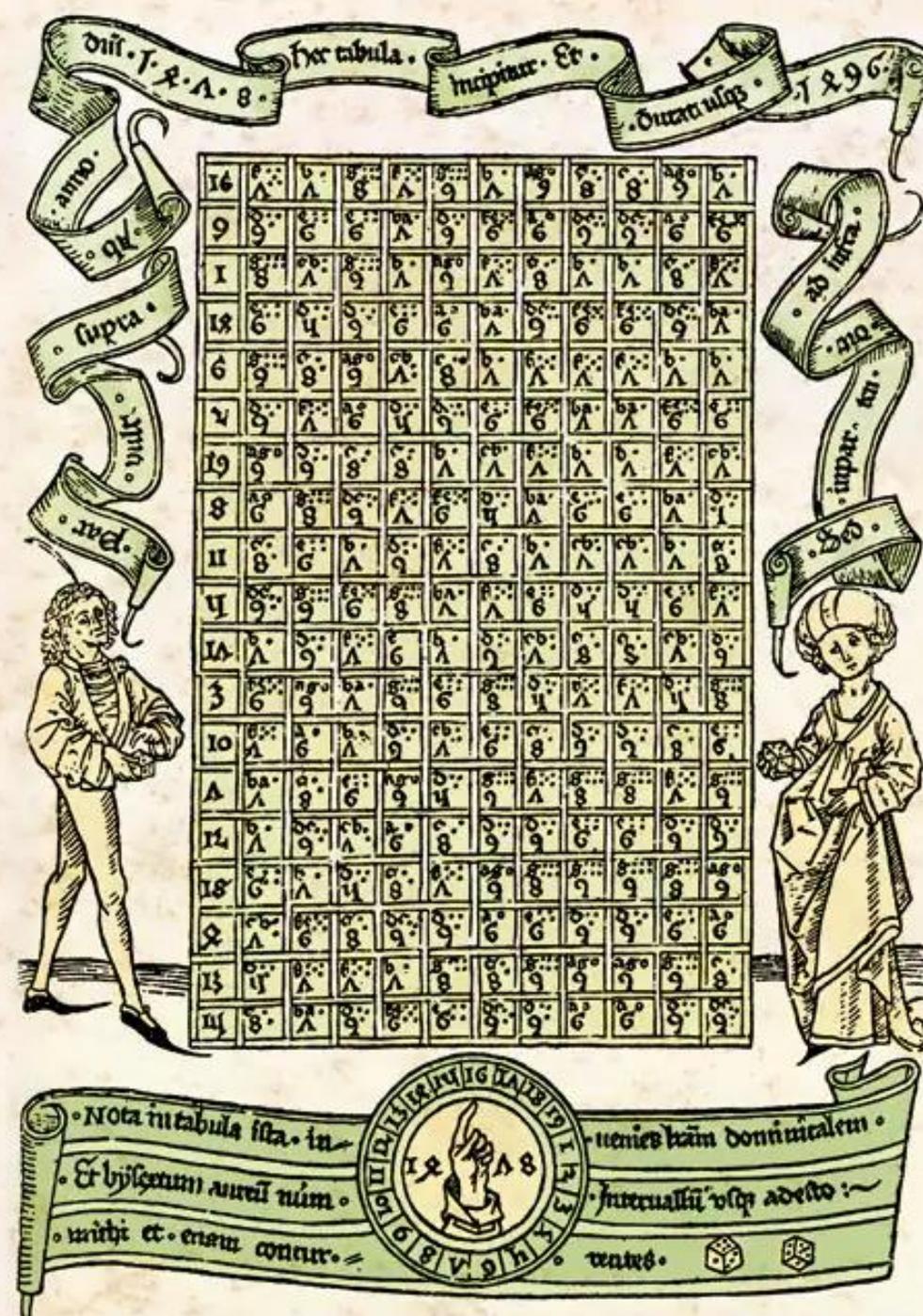
Quello che avvenne con Gregorio XIII successe anche 1500 anni prima, con Giulio Cesare: nel 46 a. C. Cesare incaricò l'astronomo alessandrino Sisogene di rimettere in pari le date rispetto alle stagioni (l'equinozio primaverile cadeva... all'inizio dell'inverno).

Si stabilì che il 46 a. C. avesse 445 giorni; il caos precedente era tale che quello fu detto *ultimus annus confusionis*.

Sisogene definì un anno di 365 giorni, con un anno bisestile ogni 4: era il calendario giuliano.

1478: GERMANIA, CALENDARIO GIULIANO PERPETUO.

Indica i giorni più importanti dal 1478 al 1496.



Chinese Lunar Calendar

Il calendario cinese tradizionale è un [calendario lunisolare](#), il che significa che si basa su osservazioni astronomiche della posizione del Sole nel cielo e delle fasi lunari.

Questo antico calendario [risale al XIV secolo a.C.](#) (mentre il calendario gregoriano fu introdotto nel 1582).

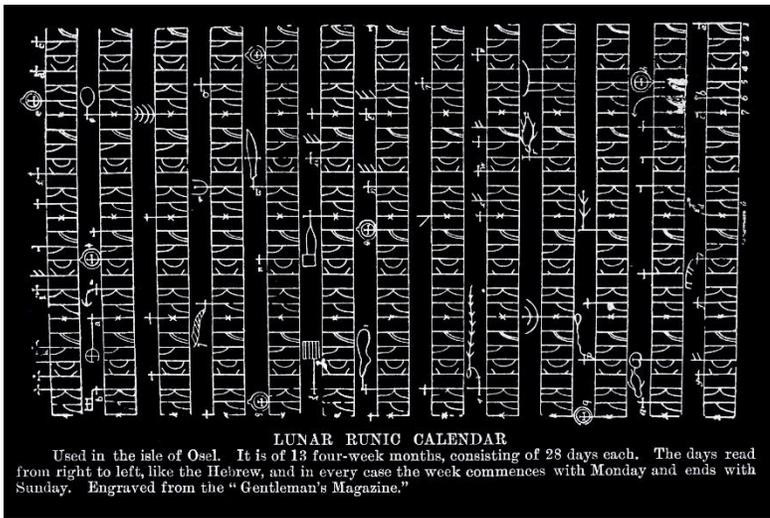
Il calendario lunisolare cinese [condivide alcune somiglianze con il calendario ebraico, anch'esso lunisolare](#), e ha influenzato altri calendari dell'Asia orientale, come quelli della Corea e del Vietnam.

Poiché il calendario cinese definisce il mese lunare contenente il solstizio d'inverno come l'undicesimo mese, [il capodanno lunare di solito cade nella seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno](#).

Proprio come il capodanno secondo il calendario gregoriano (1 gennaio), i festeggiamenti del capodanno lunare iniziano la notte prima del primo giorno del nuovo anno.



Nota: la Cina segue il calendario gregoriano per gli affari quotidiani, ma segue ancora il calendario cinese per le feste importanti, le date di buon auspicio come le date dei matrimoni e le fasi lunari.



RUNICO



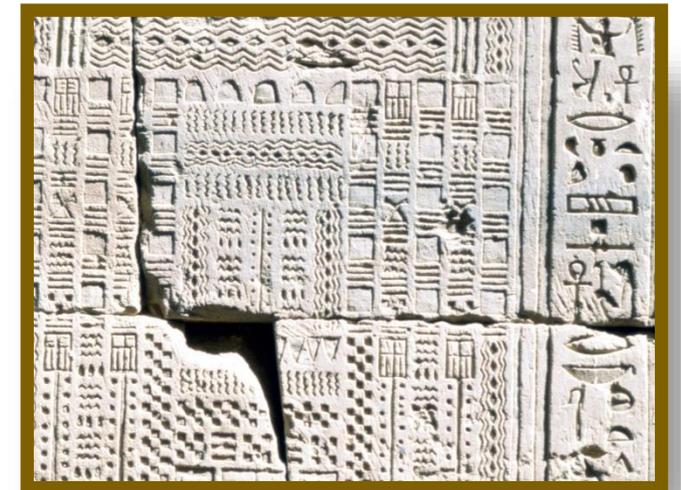
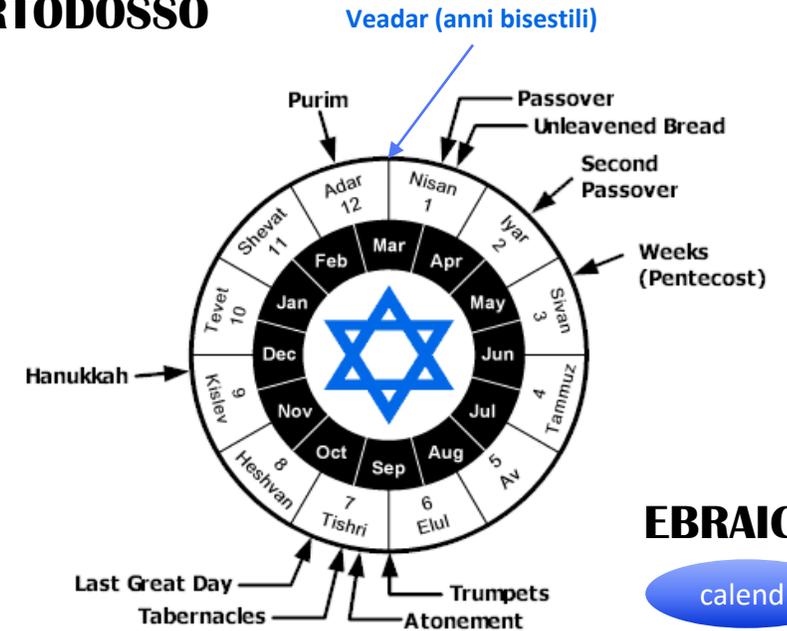
BABILONESE



GIAPPONESE

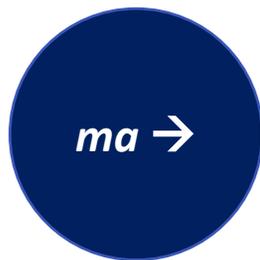


ORTODOSSO



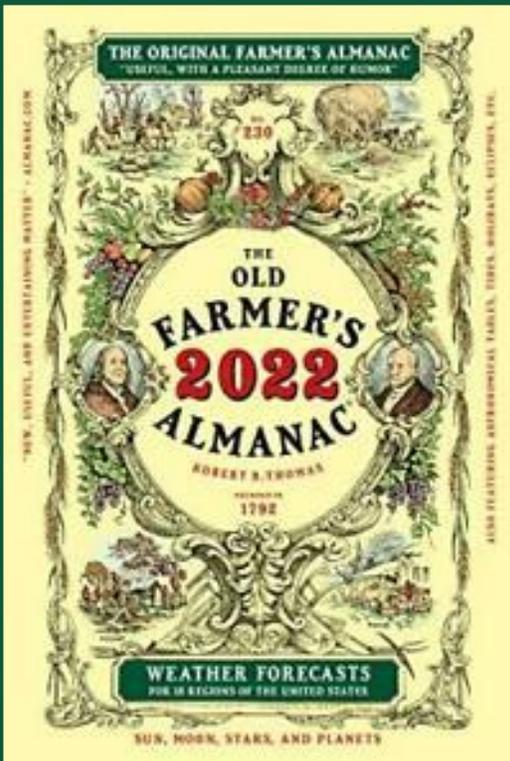
EGIZIO

almanacco da **al-manāh**
(مَنَاخ) 'clima', 'calendario'
e 'segno zodiacale'



تَقْوِيم (taq'wīm)

calendario, almanacco; cronologia



1. **taccüino** s. m. [dall'arabo **taquīm**, lat. mediev. **tacuinum**]. – Libriccino con fogli bianchi per appunti
2. Per estensione...
 - a. In **letteratura**, titolo di **opere formate da pezzi varî**, quasi frammentarî e inorganici come le note di un taccuino.
 - b. Nel tardo medioevo, titolo (per lo più nella forma lat. mediev.) di **raccolte** di **prescrizioni mediche** e igieniche, o anche di piccole enciclopedie di medicina.
 - c. Piccolo album per disegni, schizzi, abbozzi.
 - d. Regionale, ant. calendario, **lunario**, almanacco, con previsioni astrologiche sugli avvenimenti dell'anno.
 - e. Dialettale, settentr. **portamonete**.





lunàrio s. m. [der. di *luna*, perché, almeno in origine, destinato a segnare soprattutto le fasi lunari].

Lo stesso che *calendario*, *almanacco*, come registro annuale dei mesi e dei giorni; spec. con riferimento a calendari popolari a forma di libretto, diffusi un tempo soprattutto nelle campagne, che contengono previsioni meteorologiche, predizioni sul futuro, notizie su fiere e mercati, consigli pratici, ecc.

Locuzioni fig.: *far lunarì*, fare progetti senza fondamento, almanaccare sul futuro, fantasticare; più com., *sbarcare il l.*, riuscire a campare con stento, riuscire a tirare avanti l'annata con espedienti o con il magro ricavato delle proprie fatiche; *s'arrangia a fare di tutto pur di sbarcare il l.*; scherz., *perdere il l.*, perdere il senno, il giudizio, l'equilibrio mentale: *Si vede proprio che ha perso il l.* (Giusti).

LATINO DI PROVENIENZA INDOEUROPEA: **lat. lūna(m)**

► panromanzo: **fr. lune**, **occit. luna**, **cat. lluna**, **sp. luna**, **port. lua**, **sardo luna**, **rum. lună** (anche 'mese').

◆ Il **lat. lūna** [da cui anche **LULLA** (indica le assi laterali del fondo della botte per via della forma a mezzaluna); **LUNEDI**] risale all'**ie. *leuksnā** 'la lucente', agg. dalla radice **ie. *leuk-** 'brillare' (da cui anche **LEUCO-**, **LUCE**, **LUME**, **LUSTRARE**).

Si ritrova nelle lingue slave (**russo Лунá /luná/**), e che in origine era attribuito di un sostantivo femminile poi scomparso per ellissi.



Annuario 1861/1961 – Liceo Pieralli

LATINO DI PROVENIENZA INDOEUROPEA:

lat. annu(m)

► panromanzo: **fr. occit. an, cat. any, sp. año, port. ano, sardo annu, rum. an.**

◆ Il **lat. annus** è da una base **ie. *atno-** e si confronta con l'**osco akeneí 'nell'anno'** e col **got. apnam 'anno'** (dat. pl.).

annuàrio s. m. e agg.

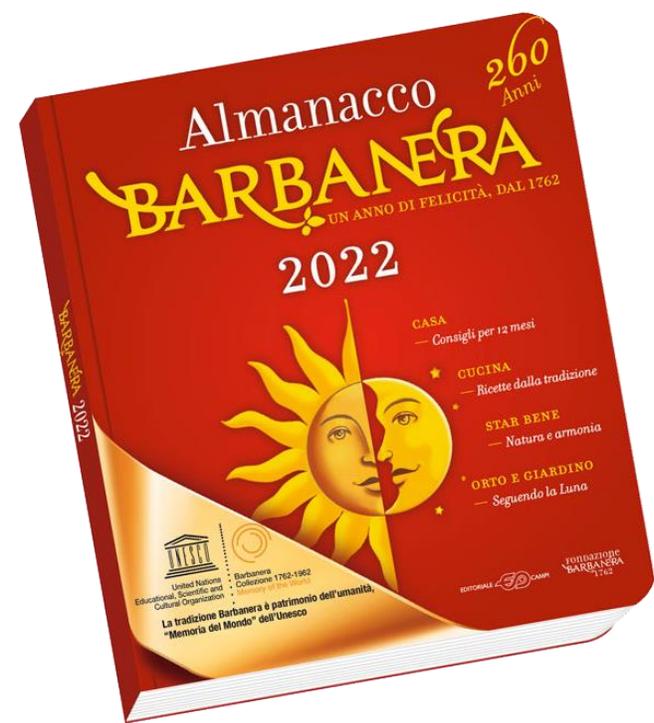
[dal lat. tardo *annuarius*, agg., der. di *annus* «anno»].

a. **Publicazione periodica**, di solito – ma non sempre – annuale, che dà un complesso analitico di **notizie e di dati statistici sui fatti svoltisi nell'annata rispetto a una determinata attività culturale, sportiva, ecc.**; *a. statistico*, raccolta d'informazioni statistiche sugli aspetti della vita sociale di un paese che si prestano a essere rappresentati quantitativamente, compilata, in genere con periodicità annuale, dagli uffici centrali di statistica dei singoli stati, dalle città principali, da grandi organismi internazionali, e anche, per singoli settori, da grandi industrie o associazioni.

b. **Publicazione periodica, a cura di ministeri o di altri uffici**, che illustra, relativamente all'anno indicato, la distribuzione e l'organizzazione degli uffici, dando l'elenco degli impiegati con indicazione delle principali notizie che li riguardano (anzianità, qualifica, grado, data di nascita, ecc.): *A. parlamentare, A. della Pubblica Istruzione*.

c. **In astronomia**, la **raccolta di effemeridi degli astri per un intero anno**.

2. agg., ant. Di ogni anno, annuale.



Barbanera s. m., invar. –

1. Nome di un almanacco popolare, che si pubblica fin dal 1743 in Foligno, e che al calendario e alle previsioni meteorologiche accompagna aneddoti, ricette empiriche e **predizioni**¹ stravaganti, ma sempre possibili (e talvolta avveratesi: donde la sua celebrità).
2. estensione, *Lunario popolare* in genere; o anche *astrologo* e *profeta da strapazzo*.

1. **PREDIRE**: Annunciare ad altri quello che sarà o accadrà; dal **lat. praedicere**, comp. di **prae-** «**pre-**» e **dicere**, rifatto su **dire** →

LATINO DI PROVENIENZA INDOEUROPEA:

lat. dicere

► panromanzo: **fr. occit. dire**, **cat. dir**, **sp. decir**, **port. dizer**, **rum. zice**.

◆ Il **lat. dicere** risale alla radice **ie. *deik-/*dik-** ‘**mostrare, indicare**’ (idem radice per **DITO** → **lat. digitus**), significato condiviso dalle altre lingue: **gr. deiknymi**, **sanscr. diśati**, **a.alto ted. zeigōn** (**ted. zeigen** ‘**mostrare**’, **ingl. teach** ‘**insegnare**’).



gregoriano

agg. – Relativo a un personaggio storico di nome Gregorio, per lo più con riferimento a pontefici.

In particolare:

1. *Canto g.* (anche s. m., *il g.*), canto monodico (costituito cioè da una sola linea melodica), corale e privo di accompagnamento strumentale, proprio della liturgia latina romana: si è sviluppato per più di mille anni con differenti influenze musicali e liturgiche, e la sua creazione viene tradizionalmente attribuita a papa Gregorio I (540-604), il quale, però, probabilmente non fece che codificare con la sua autorità un tipo di canto liturgico che già si stava imponendo su altri tipi del tempo; influenzato dal canto sinagogale e da quello della chiesa greco-bizantina, ebbe intorno al sec. 9° modificazioni notevoli che ne mutarono, dal punto di vista melodico, l'andamento strettamente sillabico, con l'inserimento di melismi, spesso prolungati, su una stessa sillaba, anche per l'influenza della musica profana coeva.

2. *Riforma g. del calendario*, quella attuata dal papa Gregorio XIII nel 1582 quando venne fissato il *calendario gregoriano*, cioè il calendario attualmente in uso presso quasi tutti i popoli, che differisce dal calendario giuliano perché non considera bisestili gli anni secolari se non siano multipli di 400. Dallo stesso pontefice prende nome la *Pontificia università g.* (nell'uso, spesso ellitticamente *la Gregoriana*), università romana, con tutte le facoltà ecclesiastiche, i cui inizi risalgono a sant'Ignazio di Loyola, ma che da Gregorio XIII fu particolarmente curata e incrementata.

3. *Riforma g.*, l'azione complessa, di carattere religioso, giuridico, politico, intesa a perseguire vari scopi (per es., l'eliminazione di ogni ingerenza laica nella vita e nei beni delle Chiese occidentali, l'esaltazione della funzione centralizzatrice del papa), che, nella seconda metà del sec. 11°, avrebbe contraddistinto l'operato dei pontefici romani per ispirazione del papa Gregorio VII (1073-1085).



martirologio

s. m. [dal lat. mediev. *martyrologium*, comp. del gr. *μάρτυς* -υρος «**martire**» e *λόγος* «**trattato, discorso**»].

CHI IN NOME DELLA PROPRIA FEDE O DEI PROPRI IDEALI ACCETTA IL SACRIFICIO DI SE STESSO FINO ALLA MORTE

Storicamente, elenco dei martiri che ciascuna delle diverse chiese cristiane primitive festeggiava, disposto giorno per giorno, secondo la data del martirio, più tardi arricchito di brevi note biografiche sui martiri stessi; poi anche catalogo di santi, martiri o no, disposto secondo i giorni dell'anno; e più generalmente, elenco delle feste ecclesiastiche celebrate annualmente a una data fissa.

Nella Chiesa latina è in uso il *M. romano*, la cui edizione principe risale al 1513, in seguito più volte riveduta e rielaborata.

In senso fig., serie, elenco ideale di coloro che si sono sacrificati per una nobile causa: *le cospirazioni, le sommosse, le tentate insurrezioni, se valevano... ad allungare il già lungo m. nazionale, sacrificavano vite preziose* (B. Croce).



San Sebastiano,
disegno del Guercino
1632-34 circa
Metropolitan Museum of Art

MARTIRE

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:
dal lat. eccl. *martyr* -ŷris, dal gr. eccl. *mártys* -yros, propr. '**testimone**' e quindi '**martire**' in quanto '**testimone della fede**'

► fr. *martyr*, sp. *mártir*.

ÓRA s.f. [prima del 1250]

La ventiquattresima parte del giorno.

LATINO PROVENIENTE DAL GRECO:

lat. hōra(m), dal **gr. hōra**

► panromanzo: **fr. heure**, **occit. cat. ora**, **sp. port. hora**, **sardo òra**, **rum. oară** ‘volta’; dall’**antico francese** passato nel **m.basso ted. ūre** (**ted. Uhr**) e nell’**ingl. hour**.

◆ Il sign. proprio del **gr. hōra** cioè ‘stagione, parte dell’anno’.

[da cui **OROLOGIO** (PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA: dal **lat. horologiūm**, dal **gr. hōrológion**, comp. di **hōra** ‘ora, tempo’ e di un der. di **légō** nel senso di ‘contare’, che si riferiva a strumenti a sabbia o ad acqua);

OROSCOPO (PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA: dal **lat. horoscōpus**, dal **gr. hōroskópos** ‘astrologo che osserva l’ascendente alla nascita’ e ‘costellazione ascendente alla nascita’, comp. di **hōra** ‘tempo, stagione’ e di un der. di **sképtomai** ‘osservare’)]

Greco hōra → corrispondente all’**a.alto ted. jār** ‘anno’ (**ted. Jahr**, **ingl. year**) e all’**a.slavo jara** ‘primavera’.



Anticamente la suddivisione del tempo in **ore** aveva un valore più qualitativo che quantitativo, nel senso che ad esse **venivano attribuiti dei contenuti** archetipici (modello di un concetto), **corrispondenti a determinati fatti o azioni da intraprendere**.

I Caldei ad esempio associavano ogni ora del giorno ad un pianeta, che ne determinava la qualità: tale associazione rendeva una certa **ora adatta ad una specifica preghiera**, o ad un culto verso un particolare dio; vi erano **pianeti che sovrintendevano** agli **affari**, altri ai **sentimenti**, e così via.

La vita dei fedeli veniva scandita con un sistema di rapida successione di diverse possibili attività a seconda del trascorrere delle ore.

Questa tradizione si è mantenuta nelle discipline come l'**astrologia** e la magia che tengono conto del **calcolo planetario delle ore**, **per** stabilire azioni o rituali da compiere in corrispondenza di esse secondo il **principio dell'analogia** o della sincronicità.

Da questo significato dell'ora deriva il termine «oroscopo», che vuol dire propriamente «leggere l'ora».

MINÙTO s.m. [sec. XVI]

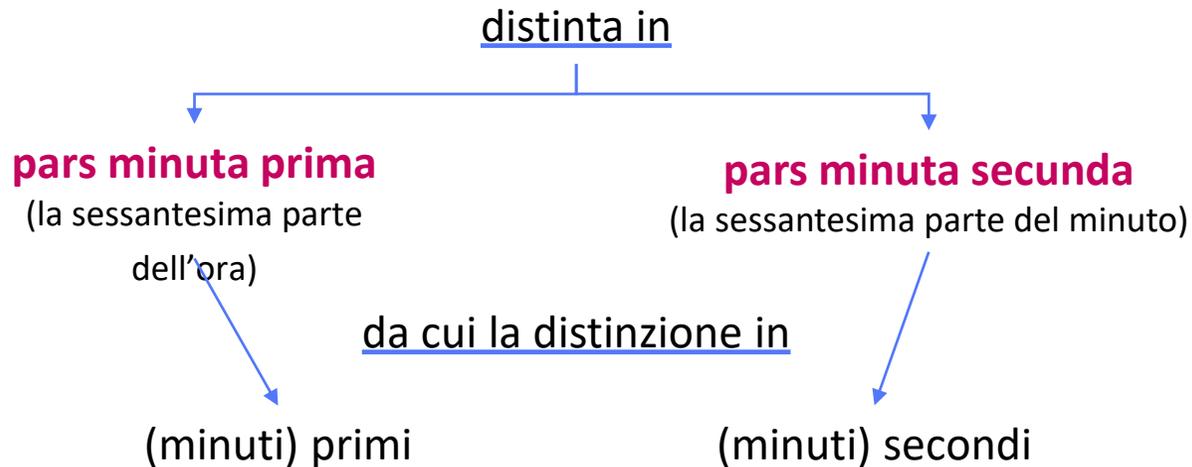
unità di misura di tempo pari alla sessantesima parte dell'ora.

PRESTITO LATINO: dal lat. tardo **minūtum** 'cosa piccola', n. sost. di **minūtus** 'piccolino', assunto come unità minima di tempo

► fr. **minute** [(f.); passato nell'ingl. **minute** e nel ted. **Minute**), sp. **minuto**.

◆ Il francese **minute** deriva per ellissi dal

— latino medievale **pars minuta** 'parte minima' —



STAGIONI

FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA:

lat. *statiōne*(m) (nomin. *statiō*) 'lo star fermo; sosta, immobilità' [da cui anche STAZIONE (esito dotto del **lat. *statiō*** - *ōnis* 'luogo di sosta, posto di guardia; soggiorno'), der. di **stāre** 'stare' con esito di tipo settentrionale.

Il significato di 'periodo dell'anno' si deve all'astronomia e si riferisce alle soste apparenti del Sole nelle costellazioni dello zodiaco, che segnano i diversi momenti dell'anno

► lo **sp. *estaci3n*** è di trasmissione dotta.



Il **lat. *stāre*** appartiene al **lessico** compatto **indoeuropeo**:

- **greco *hí-stē-mi*** 'collocare' (al medio ***hístamai*** 'stare'),
- **sanscrito *ti-ṣṭha-ti***,
- **a.slavo *stojati*** 'stare' (**russo *stoját'***),
- **lituano *st3ti***,
- **a.alto ted. *stēn*** (**ted. *stehen***);

Nelle **lingue romanze** il verbo 'stare' fornisce forme suppletive al verbo 'essere' grazie all'affinità del sign., come l'**it. *stato*** (part. pass.), il **fr. *était*** (imperf.) e ***été*** (part. pass.).

PRIMAVERA

FORMAZIONE ROMANZA DI ORIGINE LATINA:

lat. volg. ***prīmavēra**(m), lat. class. **prīum vēr** 'inizio della primavera' con cambiamento di genere

► panromanzo: a.fr. **primevère** (fr. **printemps**), conservato col sign. di '**primula**', occit. cat. sp. port. **primavera**, rum. **primăvară**.

◆ Il lat. **vēr** -is '**primavera**' si confronta col gr. **éar** éaros, con l'a.nord. **vár** (sved. **vår**), col lit. **vāsara** 'estate' e con l'a.slavo **vesna** (russo **vesná**); nelle lingue romanze l'agg. lat. volg. ***verānu**(m) '**di primavera**', attributo di **tempus** 'tempo, periodo', ha dato il sardo **beranu** '**primavera**', lo sp. **verano** 'estate' e il port. **verão** 'estate'.



Un frutteto in primavera
Claude Monet

La primavera e il sentimento aurorale della meraviglia. Ver chiamavano i Latini, con un termine di origine indoeuropea, la primavera; mentre *primo vere* significava propriamente «all'inizio della primavera».

ESTATE

FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA:

lat. aestāte(m) (nomin. aestās), propr. ‘calura, vampa’,
der. dalla radice di **aedēs** -is ‘focolare’ (⇒ EDILE):

► **fr. été**, **occit. estat**.



EDILE:

PRESTITO LATINO:

dal **lat. aedilis** -is, der. di **aedēs** -is ‘tempio’ e ‘casa’ (di solito al pl.), propr. ‘focolare’ (da cui anche **EDICOLA**, **EDIFICARE**), che indicava un magistrato che sovrintendeva alla costruzione di strade ed edifici pubblici e al mercato delle derrate.

► **fr. édile**, **sp. edil**.

◆ Il **lat. aedēs** ‘focolare’ risale alla radice **ie. *aidh-** ‘ardere’ e ‘arido’ e si confronta col **gr. aíthō** ‘ardere’, col **sanscr. edhas** ‘tizzone’ e con l’**a.irl. áed** ‘fuoco’.)

AR.

LEONID AFREMOV
MELODIA DEL TRAMONTO



AUTUNNO

PRESTITO LATINO:

Dal lat. **autūmnus**

► fr. **automne**, anch'esso di tradizione dotta, mentre sp. **otoño**, port. **outono** e rum. **toamnă** sono esiti popolari.

◆ Il lat. **autūmnus** dagli antichi veniva ricondotto ad **augēre** 'accrescere', di cui sarebbe un antico participio, in quanto era la stagione di maggior abbondanza, in cui si godeva del raccolto (Paolo-Festo 21.27), e questa spiegazione, nonostante il sospetto di essere un'etimologia popolare, è confortata dal caso analogo dell'a.alto ted. **herbist** 'stagione della raccolta' (ted. **Herbst** 'autunno').



Erroi - Villaggio Nei Colori D'Autunno

INVERNO

FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA:

lat. hibernu(m) ‘**invernale**’, per ellissi dalla loc. **hibernum tempus** ‘**stagione invernale**’, che ha sostituito il **lat. class. hiems** hiēmis ‘**inverno**’ (la -n- è dovuta al falso prefisso in-)

► panromanzo: **fr. hiver**, **occit. cat. ivern**, **sp. invierno**, **port. inverno**, **sardo ierru**, **rum. iarnă**.

◆ Il **lat. hibernus** risale a ***gheimrinos**, dalla stessa radice di **hiems**, dall’**ie. *gheim-**, che si ritrova nel **gr. kheimón**, nel **sanscr. hima** ‘**freddo, inverno, neve**’ (da cui **Himalaya**), nel **lit. žiemà**, nell’**a.slavo zima** (**russo zimá**), nell’**a.irl. gam** (**irl. geimhreadh**).



RICHARD SAVOIE – WINTER PAINTINGS

MESSI

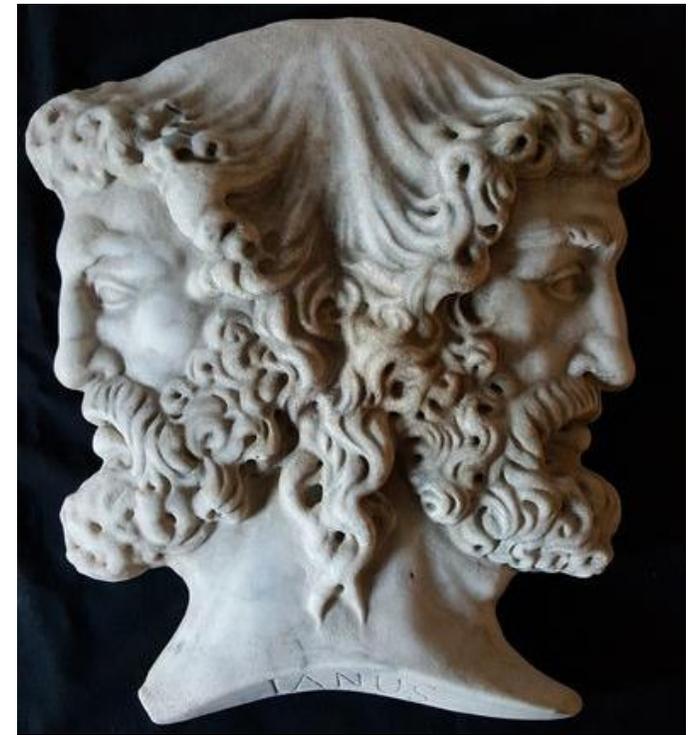
gennàio

DERIVAZIONE DA ANTROPONIMI:

lat. volg. **lenuāriu**(m) (lat. class. **lanuārius**) '(mese) di **Giano**', der. di **lānus** '**Giano**', divinità a cui era dedicato l'undicesimo mese secondo l'antico calendario romano

► fr. **janvier**, occit. **genoier**, cat. **gener**, sp. **enero**, port. **janeiro**.

Primo mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano: era l'undicesimo nell'antico calendario romano (che faceva cominciare l'anno dal 1° marzo), ma divenne sin dalla metà del sec. 2° a. C. il primo mese dell'anno e il mese in cui entravano in funzione i magistrati.



Altre etimologie sono le seguenti: le parole polacche, ucraine e croate **styczeń**, **січень** e **siječanj** risalgono al proto-slavo ***sěčьňь**, che si riferiva a un'epoca in cui gli **alberi** venivano **abbattuti**. Il ceco **leden** deriva da **led**, "**ghiaccio**", e il bielorosso **студзень** deriva da una radice slava che significa "**freddo**" (si noti, tuttavia, che il russo è comunemente parlato anche in Bielorussia).

Sausis lituano deriva da **sausas**, "**secco**". Il gaelico scozzese **Faoilleach** deriva da **faol** ("**lupo**") e insegnare ("**tana**").

Infine, le traduzioni turca, finlandese e basca non sono legate a nessuna parola sopra menzionata, poiché non sono lingue indoeuropee:

- ❑ **Okak turco** significa letteralmente "**stufa, camino**", probabilmente in riferimento al fatto che gennaio è un mese freddo, durante il quale si trascorre molto tempo in casa, davanti a un camino.
- ❑ Il finlandese **tammikuu** deriva da **tammi** ("**cuore, nucleo**", espressione arcaica) e **kuu** ("**mese**"), poiché gennaio è il "centro" o "centro" dell'inverno. Vöro vahtsõaastakuu significa "mese dell'anno recente".
- ❑ Il basco **urtarril** deriva da **urte** ("**anno**"), **berri** ("**nuovo**") e **hil** ("**mese**").

febbraio (ant. o region. **febraro**) s. m. [**lat.** *februarius*, agg. der. di *februus* «purificante», perché presso i Romani destinato alla purificazione]. –

Secondo mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, di 28 giorni (29 negli anni bisestili); era l'ultimo nell'antico calendario romano.

Proverbi: *f. febraietto, mese corto e maledetto; gennaio ingenera, f. intenera, marzo imboccia*, con riferimento alle fasi della vegetazione nella campagna.

Rivoluzione di f., denominazione storica di due moti rivoluzionari: quello scoppiato a Parigi il 23-24 febr. 1848, che pose fine alla «monarchia di luglio», costringendo all'esilio il re Luigi Filippo e instaurando, in sua vece, un governo repubblicano; e quello che nel febbraio 1917 costituì la fase preliminare della rivoluzione russa, prima che nel successivo ottobre avvenisse la presa del potere da parte dei bolscevichi.

CANDELORA: Nome dato in passato, in molte lingue (**ingl.** *candlemas*, **ted.** *Licht mess*), alla festa della **Purificazione di Maria Vergine** e in seguito, con la riforma liturgica postconciliare, attribuito alla festa della Presentazione di Gesù al tempio (2 febbraio) e, oggi come in passato, all'annessa benedizione delle candele con relativa processione.

s.f. [prima metà sec. XIII] festa della purificazione della Vergine (2 febbraio), in cui si effettua la benedizione delle candele, dal genit. pl. **lat.** *candelārum*, riferito a **festum 'festa'**, con vocalismo alterato su **festum cereorum 'festa dei ceri'**



Il mese di febbraio si trova ad essere inserito nel mezzo di un periodo invernale che va dal solstizio d'inverno all'equinozio di primavera che **era considerato nell'arcaica religione romana (III sec.) come il capodanno attuale**.

Per questo motivo il mese assumeva un valore di autentica purificazione in vista dell'inizio dell'anno nuovo. Anche in altre popolazioni presenti sul territorio italico nella stessa epoca, quali i Celti nella pianura Padana, oltre che in religioni provenienti dalla Grecia e dall'Oriente, si riscontrava la tradizione di riti particolari in questo periodo dell'anno con la speranza di **propiziare gli Dei della fecondità e della fertilità**. Questa miscellanea di usanze diede origine a ciò che oggi giorno definiamo sincretismo religioso, ossia una fusione di più culti ed usanze inestirpabili, ai quali dovette arrendersi anche **la Chiesa cristiana**. Infatti pur essendo molto intransigente nei confronti del credo pagano, **non riuscì a cancellare le tradizioni**, bensì a mutarle cambiandone alcuni aspetti.

Nella religione arcaica romana nel mese di febbraio venivano gettate le basi e attuati rituali per propiziare gli Dei e il cosmo attraverso la purificazione dei campi, degli animali e degli uomini.

Si offriva a Cerere del latte e del mosto cotto emulsionato, detto **burratica**, e si sacrificava una scrofa gravida e veniva offerto anche del farro. Inoltre si lustravano i campi e le case dei villaggi con acqua purificatrice.

Anche nelle usanze celtiche il maiale, più propriamente il cinghiale, era considerato l'attributo di una divinità, figlio della Grande Madre celtica. Ad esso erano consacrati questi animali che erano di fatto considerati divini, tanto che la popolazione si spalmava sui capelli una poltiglia di gesso con l'intento di indurirli così da assomigliare alla cotenna della bestia.

Nella figura di S. Antonio abate, che cade il 17 gennaio, meglio identificato come S. Antonio del porco è evidentemente presente l'eco di queste credenze.

La festa di Giunone ricordata alle calende di febbraio come Iunio Februata, cioè purificata, la presentazione al Tempio dei primogeniti ebrei e la purificazione della loro madre 40 giorni dopo il parto, ribadiscono ulteriormente la natura del febbraio purificatore.

Non è casuale che il 2 del mese sia riconducibile alla festa cristiana della Candelora o purificazione della Vergine Maria dopo la nascita di Cristo. In occasione di questa festa vengono distribuite delle candele benedette ed in alcuni casi svolta con esse una processione che sembra essere la cristianizzazione dell'abitudine romana di accompagnare con le fiaccole la dedizione a Giunone del tempio sul Palatino. L'antica cerimonia cristiana che vedeva l'accensione delle candele, ha senza dubbio il significato di collegamento ad un'universale religione cosmica accolta dal cristianesimo e modificata nei suoi riti.

marzo s. m.

[lat. *Martius* (*mensis*), der. di *Mars Martis* «Marte», a cui era dedicato]. –

Terzo mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, il primo nell'antico calendario romano:

m. pazzo (o *pazzerello*), perché il tempo vi è spesso incostante;

fig., esser nato di m., di persona che ha carattere capriccioso e volubile.

Le idi di m., il 15 marzo del 44 a. C., quando fu ucciso Cesare.
Campo di m., v. campo, n. 3 a.



Nell'antichità si veneravano molte divinità legate alla guerra, che assumevano nomi diversi: a Babilonia era diffuso il culto di **Ashur**, in Grecia quello di **Ares**, che presso i Romani sarà adorato col nome di **Mars**. Come i Babilonesi, gli Assiri credevano in un dio creatore del cielo, della terra e degli uomini: Ashur, colui che governava tutti gli dei.

Ashur in assiro e babilonese significa "benevolente", infatti egli aveva il compito di fissare i destini dei popoli, seguire l'esercito in guerra e nelle battaglie, garantendogli la vittoria.

In genere veniva rappresentato come disco alato o lievitante in aria; a seconda dei casi era anche considerato protettore delle fertilità, quindi la sua rappresentazione cambiava e assumeva la forma di una capra circondata da rami.

Anche le popolazioni dell'Europa settentrionale veneravano divinità legate alla guerra: le tribù germaniche conoscevano una divinità chiamata Ziu, ma assai più noto è il dio **Tyr** o **Thor**, che combatteva armato di uno speciale martello.

In riferimento a questo si può osservare che, nella denominazione dei giorni della settimana, il "dies Martis" ha originato il nome del martedì nelle lingue neolatine; lo stesso ha fatto il nome di Tyr nelle lingue germaniche.

I Greci veneravano con timore **Ares**, figlio di Zeus ed Era, originario della Tracia, che veniva considerato il dio della Guerra perché credevano che con i suoi due figli e aiutanti Phobos (spavento) e Deimos (terrore) seminasse dovunque terrore e morte. Secondo una leggenda egli sarebbe stato procreato dalla sola Giunone, invidiosa di Giove che aveva dato la vita da solo ad Atena, balzata fuori dal capo del padre degli dei.

In questa cultura Ares è una forza rozza che si prende gioco della giustizia e dell'umanità, ma che tuttavia può apparire debole di fronte ai suoi rivali: Efeso, costringendolo in una situazione ridicola, lo vince; Eracle (famoso come Ercole) lo batte in combattimento, Diomede lo ferisce e lo costringe a tornare sull'Olimpo. Anche sua sorella Atena gli è superiore, infatti era la dea delle arti manuali e della guerra combattuta con intelligenza per difendere la pace e la giustizia.

Al contrario **Marte** amava i conflitti brutali e feroci, si entusiasmava alla vista di guerrieri ormai stremati e abbruttiti dalla guerra, che combattevano senza alcuna pietà per il nemico. Le altre divinità disprezzavano Marte a causa del suo comportamento nei confronti degli uomini, in quanto spesso egli si schierava indifferentemente con l'uno o l'altro esercito senza validi motivi, ma esclusivamente per la gioia di assistere ad atti violenti.

Anche Isidoro da Siviglia, vescovo spagnolo vissuto tra il VI e il VII secolo, nella sua opera enciclopedica, le *Etymologiae*, riprende e conferma questa caratteristica di Marte, definendolo "adultero".

Nonostante il suo pessimo carattere, il dio divenne l'amante ufficiale di Afrodite, dea dell'amore, dalla quale ebbe vari figli: Cupido o Eros, Anteros, Deimos, Phobos e Armonia.

Presso i Romani, invece, Marte era molto più importante, il suo culto rivaleggiava con quello di Giove ed era **legato anche ai riti propiziatori dell'agricoltura**: ad esempio il primo mese primaverile (marzo) ha preso il nome da questo dio, in quanto i Romani celebravano le sue feste con l'arrivo del sole nel segno dell'Ariete.

La mitologia romana era l'insieme di credenze e rituali nati con la fondazione di Roma e sopravvissuti fino all'arrivo del Cristianesimo, che risentivano profondamente dell'influenza greca, infatti molti scrittori classici come Ovidio colmarono le lacune della tradizione romana introducendo nelle loro opere elementi di quella greca.

aprile s. m. [lat. *aprīlis*, da *aperio* "aprire" in riferimento al dischiudersi dei germogli.].

Quarto mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, il secondo nell'antico calendario romano. Proverbî: *d'a. ogni goccia un barile* (per dire che la pioggia d'aprile è utile alle viti); *a., dolce dormire*; *d'a. non ti scoprire*, raccomandazione di andare cauti nell'alleggerirsi degli abiti, essendo in primavera frequenti gli sbalzi di temperatura.

Pesce d'aprile →

Fig., poet., *l'a. degli anni, della vita, la giovinezza: lo conducea l'aprile Degli anni miei così* (Leopardi).



Vi sono diverse versioni che si accreditano la paternità, una è quella che si ricollega all'adozione del **Calendario Gregoriano del 1582, il quale modificò alcune date**, tra le quali quella del capodanno che voleva la sua celebrazione tra il 25 marzo e il primo aprile.

Soprattutto **in terra di Francia non tutti si adeguarono al cambiamento**, continuando a farsi gli auguri e scambiarsi regali con la vecchia data, al che alcuni burloni pensarono bene di inviare loro un regalo contenente un pesce, con scritto: "**poisson d'avril**".

Un'altra versione si collega al beato **Bertrando di Aquileia**, il quale avrebbe **liberato miracolosamente un Papa da una lisca che gli si era conficcata in gola, e il pontefice, per riconoscenza, decretò che il primo aprile non si mangiasse pesce**.

In Italia l'usanza partì dalla città di Genova, siamo tra il 1860 e il 1880, e da lì si espanse in tutta la penisola. Perché proprio il pesce? Perché si ritiene che sia un animale poco intelligente e che abocchi facilmente all'amo.

Altri lo associano allo **zodiaco**, con il fatto che **il sole abbandonava la costellazione dei pesci**.

Nei paesi anglosassoni si preferisce associare il termine a un folletto medievale o al buffone di corte, che poteva permettersi, di essere irriverente anche con i potenti.

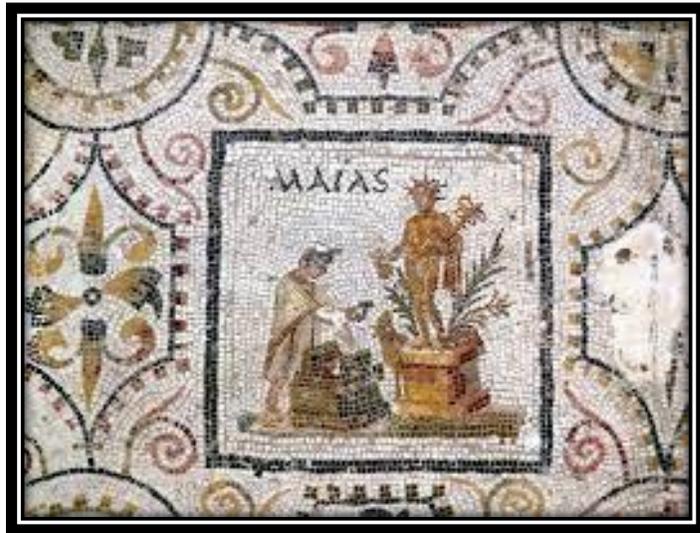
Alcuni studiosi associano l'origine del pesce d'aprile nel mito di Proserpina, che è la greca Persefone, o dalla festa pagana dei Veneralia, celebrata dai Romani il primo di aprile e dedicata a Venere Verticordia, ossia "che apre i cuori".

Una tradizione marinaresca italiana racconta che non si doveva uscire in mare il 1° di aprile, poiché era il giorno dedicato alla Sirena Partenope, la quale avrebbe trasformato con un gioco scherzoso, i marinai in pesci.

Insomma, film o meno, sicuramente come ogni anno non mancheranno gli scherzi, dai più sempliciotti e ingenui ai più raffinati.

màggio s. m. [lat. **Maius** (**mensis**), nome d'incerta origine, variamente connesso con **Maia, divinità italica**, madre di Mercurio]. –

1. Quinto mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, terzo nell'antico calendario romano: *il mese di m.*; *annunziatrice de li albori*, *L'aura di maggio movesi e olezza* (Dante); *il sette m. o il sette di m.*; *il primo m.*, la festa popolare del calendimaggio (v.), e anche la giornata in cui si celebra la festa internazionale dei lavoratori; *Il cinque maggio*, titolo di un'ode di A. Manzoni per la morte di Napoleone I (avvenuta il 5 maggio 1821); *rose di m.* (o *rose maggesi*), che fioriscono in quel mese; *fare il mese di m.*, prendere parte quotidianamente alle funzioni religiose, alle preghiere e agli atti di pietà con cui la Chiesa cattolica onora la Madonna in tale mese, a lei dedicato. In alcune espressioni è simbolo di fiorente bellezza e giovinezza (perché nel mese di maggio la natura rifiorisce): *qui tutto il paesaggio è un m. in fiore*; *bella come il m.*; *l'Italia Fu tutta un m.* (Carducci).

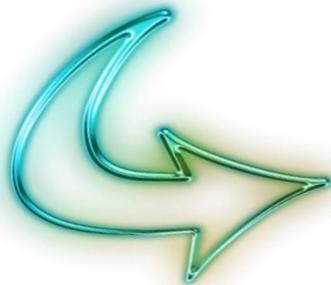


FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA: lat. **maiu**(m)

► panromanzo: fr. **occit. mai**, **cat. maig**, **sp. mayo**, **port. maio**, **sardo maju**, **rum. maiu**.

◆ Il **mensis maius** era il **mese dedicato a Maia, divinità italica madre di Mercurio**, il cui nome è prob. lo stesso del compar. **maius** 'più grande' e significa quindi 'la grande dea'.

In Toscana maggio indica anche la ginestra, che fiorisce in questo mese, e la rappresentazione teatrale popolare che nelle campagne celebrava l'inizio della buona stagione.





giugno

s. m. [lat. **iūnius** (**mensis**), der. di **Iuno** «**Giunone**», la dea romana a cui era dedicato].

Sesto mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, il quarto nell'antico calendario romano; prov., *giugno, la falce in pugno*.

DERIVAZIONE DA ANTROPONIMI:

lat. **iūniū**(m), der. di **iūno** -ōnis '**Giunone**', per ellissi da (**mensis**) **iūniūs** '**mese di Giunone**'

► fr. **juin**, occit. **junh**, cat. **juny**, port. **junho** (lo sp. **junio** è di trasmissione dotta).

lùglio

s. m. [lat. (**mensis**) **lūlius**, in onore di Giulio Cesare, nato in questo mese].

Settimo mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, il quinto nell'antico calendario romano.

Modi proverbiali:

- *vendere il sol di l.*, far parere rara o preziosa una cosa di cui c'è abbondanza, promettere o vantare come cosa propria ciò che ognuno può avere con facilità;
- *farsi onore col sol di l.*, vantarsi di cosa in cui non si ha alcun merito.

Nel linguaggio pubblicistico e storiografico,

- *rivoluzione di l.*, quella attuata dal popolo parigino, contro il regime assolutistico di Carlo X, nel luglio 1830;
- *ordinanze di l.*, le quattro leggi promulgate da Carlo X il 26 luglio dello stesso anno, che per il loro contenuto liberticida avevano scatenato lo scoppio della rivoluzione;
- *monarchia di l.*, il regime costituzionale di re Luigi Filippo d'Orléans, affermatosi in Francia per effetto di quella rivoluzione.



agosto s. m. [lat. tardo *agūstus* per il class. *augūstus*, in onore di Augusto imperatore].

L'ottavo mese dell'anno nel calendario civile; corrisponde al sesto dell'antico calendario romano, in cui era detto *sestile*.

Locuzioni:

- *vendere il sole d'a.*, offrire cose molto comuni o, fig., dire cose ovvie, presentandole come peregrine (cfr. il più com. *vendere il sol di luglio*);
- *tondo come la luna d'a.*, con riferimento soprattutto alla faccia di persone, ma anche fig., col senso di tonto, semplicione (l'agosto è il mese nel quale la luna piena, al suo sorgere nell'ora del tramonto del sole, appare all'orizzonte più tonda e rosseggiante);
- prov., *la prim'acqua d'a.*, *il caldo s'è riposto* (o anche *rinfrasca il mare e il bosco*).



settèmbre s. m.

[lat. *septēber* -bris, agg. (sottint. *mensis* «mese»), derivato di *septem* «sette»].

Il nono mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano, il settimo (dove il nome) nell'antico calendario romano.

- *Le stragi di s.*, le stragi eseguite dai rivoluzionari francesi nei primi giorni del settembre 1792. 
- *S. nero* (in arabo *Ailūl al-aswad*), formazione terroristica palestinese costituita nel settembre 1970. 

Nel nome vuole ricordare la dura repressione compiuta da re Hussein di Giordania per riaffermare il proprio potere contro i guerriglieri palestinesi intenzionati a esautorarlo (l'espressione è stata talora estesa anche ad altri avvenimenti oscuri o minacciosi, spec. se verificati o previsti in tale mese).



ottobre s. m. [lat. *octōber* -*bris*, agg., der. di *octo* «otto»].

Decimo mese dell'anno nel calendario giuliano o gregoriano (l'ottavo nell'antico calendario romano, donde il nome):

- *i primi, gli ultimi giorni d'o.*;
- *frutti che maturano in o.*;
- *essere rimandato a o.*, espressione rimasta nell'uso fam., da quando gli esami di riparazione si sostenevano in quel mese;
- *il 12 o. 1492*, data della scoperta dell'America.
- **Rivoluzione d'o.**, in Russia, quella per cui la frazione bolscevica della socialdemocrazia marxista, guidata da Lenin, s'impadronì del potere abbattendo il governo provvisorio presieduto da A. F. Kerenskij e instaurando la dittatura del proletariato (Pietroburgo, 25-26 ottobre 1917 del calendario giuliano allora in vigore nel mondo ortodosso, corrispondente al 7-8 novembre del calendario gregoriano).



novembre

s. m. [lat. *november* -bris (*mensis*), der. di *novem* «nove»].

Undicesimo mese dell'anno (di 30 giorni) nel calendario giuliano e gregoriano; era invece il nono (e di qui il nome) nell'antico calendario romano, in cui l'anno aveva inizio con il mese di marzo:

- *il 1° n.*, giorno della festa di Ognissanti;
- *il 2° n.*, dedicato alla commemorazione dei defunti.

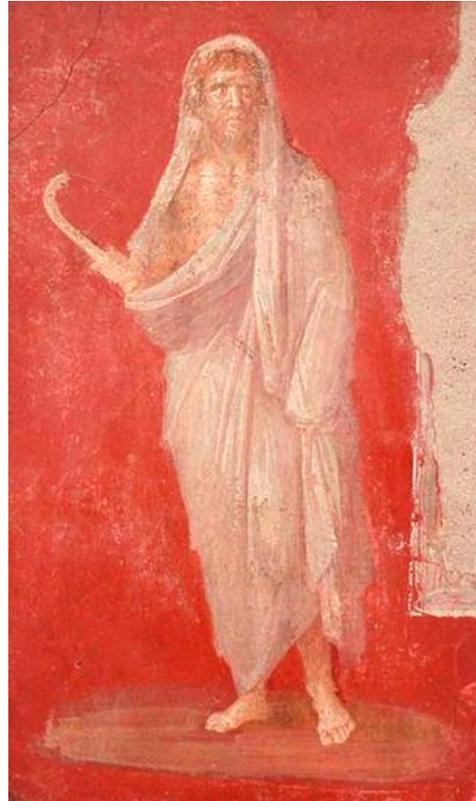


dicembre ([lat. *december* -bris (*mensis*), der. di *decem* «**dieci**», il decimo e ultimo mese del calendario di Romolo.

È il mese di **Saturno**, dio dell'Età dell'Oro, protettore del Lazio; letter. o region. **decembre**) s. m.].

Dodicesimo mese dell'anno nel calendario giuliano e gregoriano; era invece il decimo (di qui il nome) nell'antico calendario romano, in cui l'anno aveva inizio con il mese di marzo.

È il mese del solstizio invernale, il giorno più breve: il 21 il sole arriva al punto più basso dell'equatore celeste, sembra fermarsi (**solstizio** è da *sol* "sole" e *sisto* "fermarsi"), per poi riprendere l'ascesa fino alla rinascita il 25, il giorno celebrato da Elagabalo, e ufficializzato da Aureliano, come *Natalis Solis Invicti* "Natale del Sole Invitto".



Sotto l'influenza greca Saturno venne associato al greco Crono, il titano padre di Zeus.

Secondo il mito romano, quando il Dio fu spodestato dal figlio Giove, fu esiliato in Ausonia, cioè nel suolo italico e, accolto dal Dio Giano, avrebbe fondato le mitiche città saturnie.

GIORNI DELLA SETTIMANA

lunedì s. m. [lat. *Lunae dies* «giorno della Luna»].

Primo giorno della settimana (o secondo, se si considera, come fa la Chiesa, primo la domenica), il cui nome deriva, per antiche credenze astrologiche – che hanno lasciato traccia pressoché in tutte le lingue indoeuropee – da quello della Luna, che si pensava ne «governasse» la prima ora:

- *tornerò l. prossimo;*
- *sono libero solo il l., o di l.;*
- *la trasmissione va in onda ogni l. o tutti i lunedì.*

In particolare,

- *l. santo*, il lunedì della settimana santa, che precede la Pasqua;
- *l. di Pasqua* o *l. dell'Angelo*, il lunedì successivo alla Pasqua, che di solito è giornata festiva.

Non fissate il Lunedì
negli occhi, altrimenti
capisce che avete paura ...
Buongiorno.



martedì s. m.

[lat. *Martis dies* «giorno di Marte».

L'inglese Tuesday (in svedese tisdag) deriva invece dal nome del dio germanico Týr che venne equiparato, sulla base delle sue funzioni, a Marte nella mitologia romana].

Secondo giorno della settimana, il cui nome deriva, per antiche credenze astrologiche, da quello del pianeta Marte, che si pensava influisse sulla sua prima ora (nelle credenze popolari è talvolta considerato, come il venerdì, giorno di cattivo augurio):

- *arriverò m. prossimo;*
- *il museo è aperto solo il m., di m.;*
- *la lezione si tiene ogni m.,*
- *tutti i m.;*
- *in partic., m. grasso, ultimo giorno di carnevale.*

MARTE E REA SILVIA
RUBENS — 1620

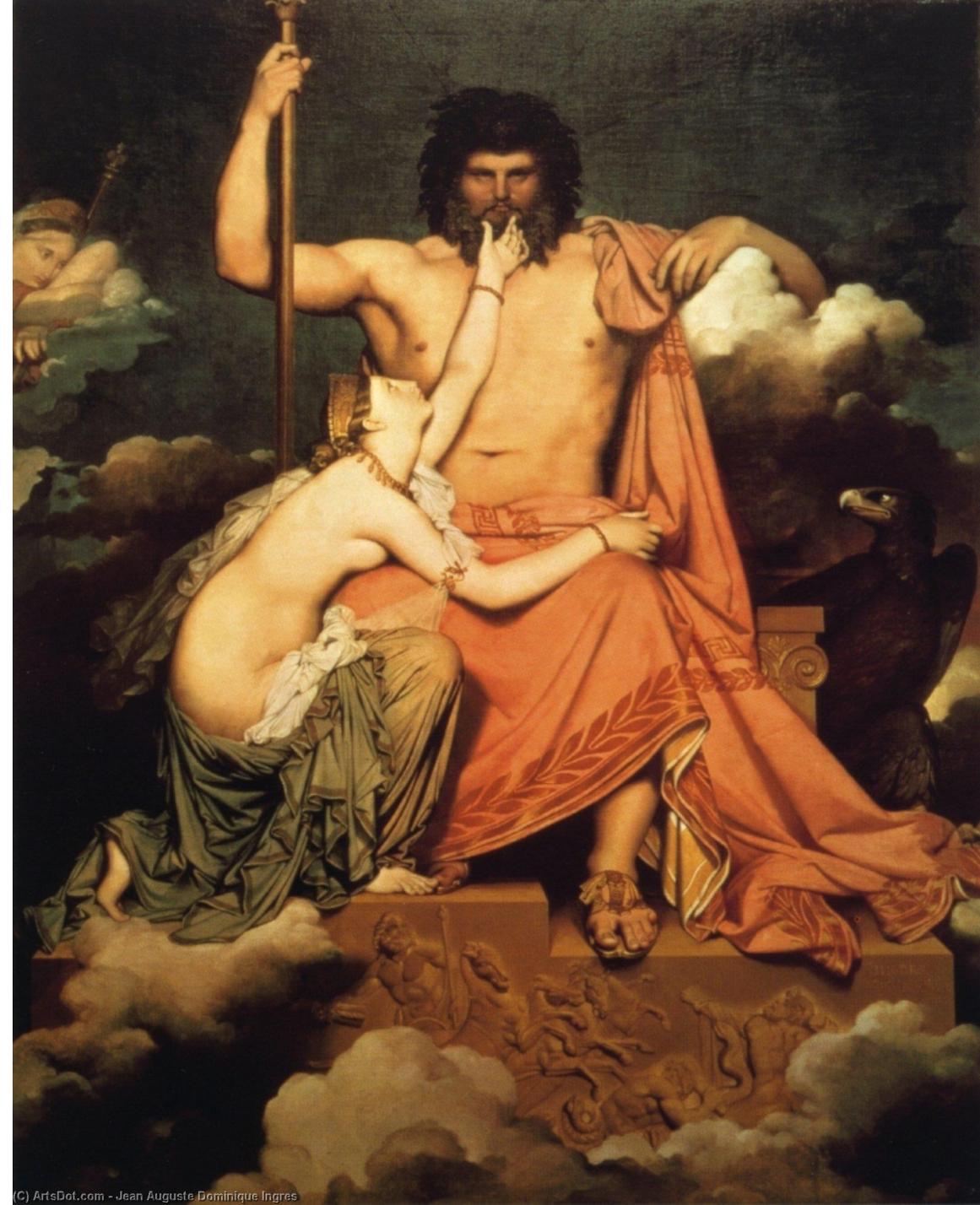


mercoledì (pop. **mercoledì**, ant. **mercordì**) s. m.
[lat. tardo *Mercūrī dies* «giorno di Mercurio»].

Terzo giorno della settimana (seguito al martedì), il cui nome deriva, secondo antiche credenze astrologiche, da quello del pianeta Mercurio, che si pensava ne «governasse» la prima ora.

- *M. santo* (lat. *feria quarta maioris hebdomadae*), il mercoledì della settimana santa;
- *m. delle Ceneri*, il mercoledì precedente la prima domenica di quaresima (giorno immediatamente successivo, quindi, al «martedì grasso» con cui ha termine il carnevale), durante il quale, nella Chiesa cattolica, il sacerdote impone un po' di cenere sulla fronte dei fedeli (v. anche cenere).





giovedì s. m. [dal lat. *Iovis dies* «giorno di Giove»].

Quarto giorno della settimana, il cui nome deriva, per antiche credenze astrologiche, da quello del pianeta Giove, che si pensava ne «governasse» la prima ora:

- *partirò g. prossimo;*
- *l'ufficio è aperto al pubblico soltanto il g., o di g.;*
- *è nata di g.;*
- *è un programma che va in onda ogni g., o tutti i giovedì.*

In particolare:

- *g. grasso*, l'ultimo giovedì di carnevale;
- *g. di passione*, il giovedì della settimana di passione;
- *g. santo*, il giovedì che precede la Pasqua.

Modo proverbiale:

gli manca qualche giovedì, di persona che non è perfettamente in senno (più com. *venerdì*).

venerdì s. m. [lat. *Venĕris dies* «giorno di Venere»].

Quinto giorno della settimana, il cui nome deriva, per antiche credenze astrologiche, da quello del pianeta Venere, che si pensava ne «governasse» la prima ora:

- *partirò, ritornerò v. prossimo;*
- *il v. l'ufficio è aperto al pubblico solo al mattino;*
- *è un programma che va in onda ogni v., o tutti i v.;*
- *il v., per i musulmani, è il giorno festivo della settimana.*

Per la Chiesa cattolica è giorno di penitenza, in cui tradizionalmente era prescritta ai fedeli l'astinenza dalle carni, prescrizione non più obbligatoria dal 1966, fatta eccezione per i venerdì di quaresima;

- *primo v. del mese*, giorno particolarmente dedicato dalla Chiesa alla devozione del Sacro Cuore di Gesù;
- *v. santo*, il venerdì della settimana santa, in cui si ricorda la passione e morte di Gesù, giorno di penitenza per la Chiesa e di astinenza e digiuno per i fedeli.

Allude sia a questi valori di penitenza e di mortificazione connessi col venerdì, sia alle credenze popolari che considerano questo un giorno di malaugurio, il proverbio *chi ride di venerdì piange di domenica*.

Com. l'espressione *gli manca qualche venerdì* o *non ha tutti i v.* (meno com. *giovedì*), di persona che non è perfettamente in senno, strana e bizzarra.



sàbato (ant. o region. **sàbbato**) s. m.

[lat. *sabbātum*, dal gr. *σάββατον*, e questo dall'ebra. *shabbāt* «(giorno di) riposo»]. –

Sesto giorno della settimana, l'ultimo lavorativo per alcune categorie di lavoratori, per altre già giorno di riposo (per gli ebrei è invece il settimo giorno della settimana, festivo e consacrato a Dio, nel quale si interrompe ogni attività lavorativa in ricordo, secondo l'Antico Testamento, del giorno di riposo di Dio dopo la creazione o anche della liberazione del popolo d'Israele dalla cattività egiziana): *arriverò s.*, o *s. prossimo*; *l'ufficio è aperto al pubblico anche il s.*, o *di s.*; *è un programma che va in onda ogni s.*, o *tutti i sabati*. In partic.: *s. grasso*, l'ultimo sabato di carnevale; *s. inglese*, la vacanza del pomeriggio del sabato, riconosciuta inizialmente in Inghilterra, soprattutto alle categorie impiegatizie, e quindi adottata anche in altri paesi (per es., in Italia, nel periodo fascista, con la denominazione mutata in *s. fascista*); nella liturgia cattolica, *s. di passione*, *s. santo*, il sabato che precede rispettivamente la domenica delle Palme e quella di Pasqua.

Locuzioni partic. e modi prov.: *sabato che viene!*, iron. o scherz. per alludere a tempo molto lontano o per significare che un fatto non si verificherà mai; *Dio non paga il s.* (con riferimento alla consuetudine ormai non più diffusa di pagare i salari il sabato sera), la punizione, oppure la ricompensa, divina, anche se non è immediata, non può mancare; *non c'è s. senza sole* (cui si fa spesso seguire: *non c'è donna senza amore*); *la febbre del s. sera*, espressione giornalistica (ispirata al titolo del film *Saturday night fever* del regista statunitense J. Badham, 1977), divenuta quasi proverbiale per riferirsi alle serate che molti giovani passano in discoteca fino a tarda ora la sera del sabato, cui talvolta seguono folli e pericolose corse in macchina per il rientro a casa.

◆ *Il sabato del villaggio*, titolo di uno dei Canti di G. Leopardi, composto a Recanati in un solo giorno, il 29 sett. 1829.



Sabato (n.)

Nelle lingue germaniche. Antico inglese *sæterdæg*, *sæternesdæg*, letteralmente "**giorno del pianeta Saturno**", da *Sæternes* (genitivo di *Sætern*) + *dæg*.

Traduzione in prestito parziale del latino *Saturni dies* "**Il giorno di Saturno**" (confronta: olandese *Zaterdag*, antico frisone *Saterdi*, medio basso tedesco *Satersdach*; irlandese *dia Sathuirn*, gallese *dydd Sadwrn*).

La stessa parola latina è una traduzione in prestito dal greco *kronou hēmera*, letteralmente "**il giorno di Crono**".

Il tedesco *Samstag* (antico alto tedesco *sambaztag*) sembra provenire dal greco **sambaton*, una forma colloquiale nasalizzata di *sabbaton* "**sabato**" (cfr Sabbath), che ha prodotto anche l'antico slavo ecclesiastico *sabota*, polacco *sobota*, russo *subbota*, ungherese *szombat*, francese *samedi*.



A differenza di altri nomi inglesi di giorni, non c'era alcuna equivalenza germanica, forse perché il pantheon dell'Europa settentrionale non ha una corrispondenza con il Saturno romano.

Un'antica usanza nordica familiare sembra essere conservata nei nomi dei giorni dell'antico norreno *laugardagr*, danese *lørdag*, svedese *lördag* "**sabato**", letteralmente "**giorno del bagno**" (antico norvegese *laug* "**bagno**").

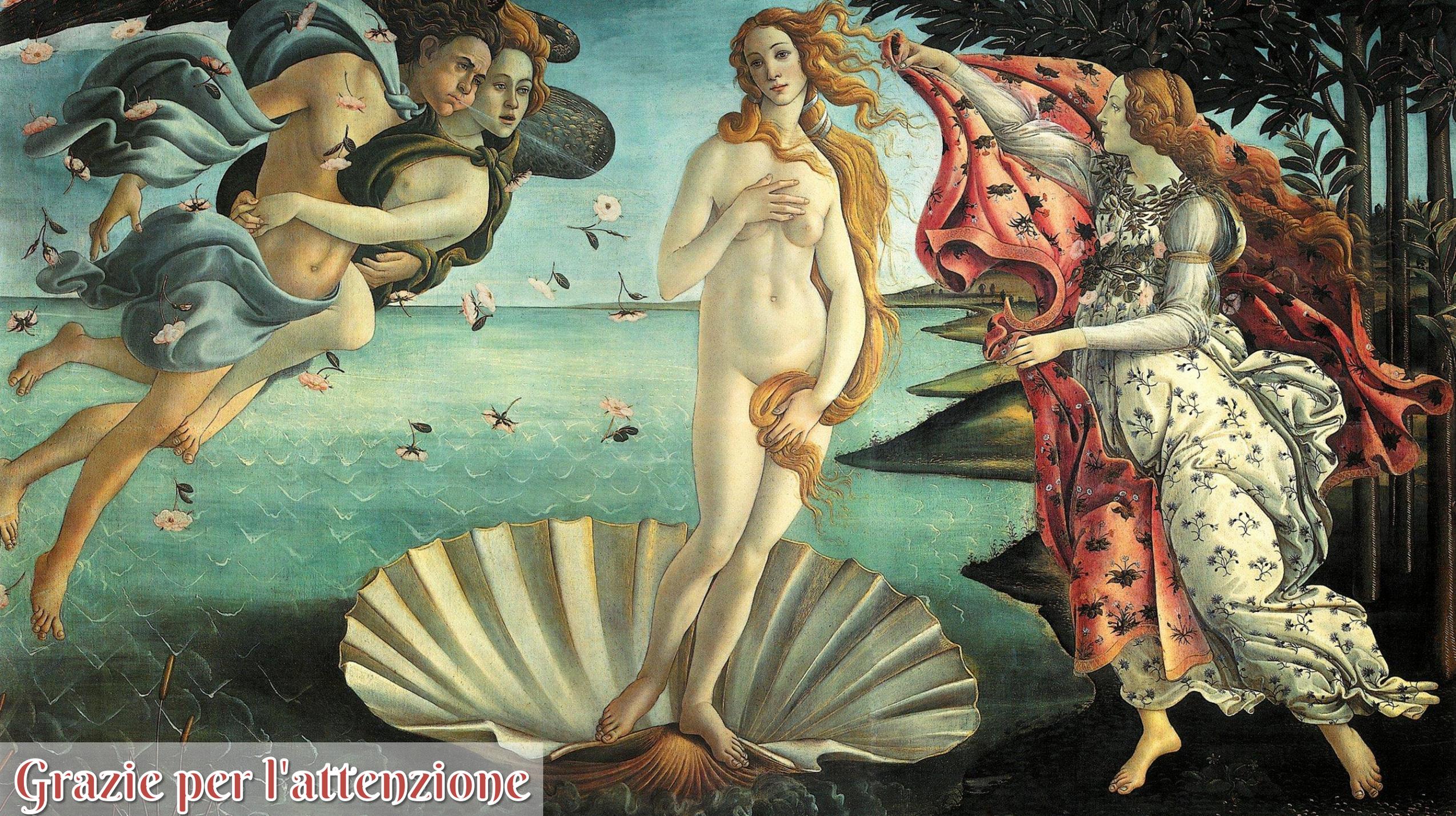
doménica s. f. [lat. tardo *domīnica* (*dies*) «(giorno) del Signore»].

Settimo giorno della settimana (ma primo nella liturgia cattolica), che segue al sabato; è, presso tutti i popoli di religione cristiana, giorno festivo e consacrato al Signore (perciò è detto anche *la santa d.*): *rispettare, osservare la d.*, partecipando alla messa e astenendosi dal lavoro; *passare le d. in casa, in campagna*; e come compl. di tempo, *domenica, la d., di d.: cosa fate d.?*; *d. prossima faremo una gita*; *la d., o di d., stiamo di solito insieme con i nostri genitori*.

Con denominazioni partic.: *d. delle Palme*, la domenica immediatamente precedente la Pasqua, caratterizzata dalla benedizione delle palme (o dei rami d'ulivo) in memoria dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme; *d. di Passione*, quella che precede la domenica delle Palme; *d. «in albis»* (o *d. bianca*), la prima domenica dopo Pasqua (v. in albis).

◆ Il nome di *domenica*, già usato da Tertulliano sul modello del **gr. κυριακή (ἡμέρα) /kiriakè iméra/** = «**giorno del signore**», fu introdotto da Costantino in sostituzione della più antica denominazione **lat. solis dies** «**giorno del sole**» (tuttora conservata in altre lingue: **ingl. Sunday**, **ted. Sonntag**, ecc.).





Grazie per l'attenzione